QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65	33	17 —	140	75 —	38 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	12.50	6.50	—	26.50	13.50	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	30	15 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	30 —	—	—	60 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—	24 —	12.50	—
NOI E IL MONDO	16 —	8 —	—	27 —	14 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 —	—	—	28.50	—	—
IDEA COLONIALE	18 —	—	—	48	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Sabato 15 Maggio 1926

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.............. » 8—
COMMERCIALE.. » 3—
NECROLOGIE... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 — ROMA

Anno XLIV ‖ Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ ‖ N. 115

Nuovo senso della giustizia

Il discorso del guardasigilli on. Rocco, il cui nome è già da tempo strettamente legato alla legislazione fascista, è assai notevole sia per la esposizione di carattere generale sia per alcune particolari affermazioni che toccano da vicino problemi di altissima importanza. L'on. Rocco ha dimostrato infatti che nel processo di elaborazione e di trapasso tra vecchio e nuovo regime, l'organo più delicato e sensibile dello Stato nazionale — la Magistratura — non ha subito la benchè minima scossa. E il tramonto della concezione liberale è avvenuto in perfetta serenità di stile e di pari passo con il rafforzamento di uno dei principali e più solidi pilastri su cui poggi l'organismo statale.

Ciò è oltre tutto un'altra prova della forza e della volontà che anima il regime nella sua funzione storica nella vita italiana e tutti i buoni cittadini debbono prenderne atto con profondo compiacimento.

Così dicasi per quanto concerne la riforma dei Codici che — come ha assicurato il Ministro — procede attraverso uno studio profondo e laborioso quale si addice ad un siffatto problema che ha riflessi morali e sociali di evidente ed essenziale importanza.

Ma l'on. Rocco, come sopra accennavamo, ha toccato due questioni particolari sulle quali è bene richiamare l'attenzione del paese e che sono stati fonte di appassionate e varie discussioni. Cioè la riforma della legislazione ecclesiastica, che determinò un intervento diretto della più alta autorità della Chiesa, e l'applicazione del nuovo senso della giustizia che deriva dalla costituzione diversa dello Stato fascista e dalla mutata mentalità del popolo italiano.

Il guardasigilli infatti, che nello studio della riforma si è valso, come è noto, della collaborazione diretta di autorevoli prelati, non si è dissimulato che quell'intervento possa determinare eventuali mutamenti nelle conclusioni definitive. Ma ha tenuto a riaffermare — ed è questo ciò che più conta — l'immutabilità delle direttive del governo e del regime in materia religiosa.

Esse infatti non derivano da fattori contingenti, come tanto spesso hanno voluto poco intelligentemente insinuare i nostri avversari e specie quelli per i quali la politica ecclesiastica del regime costituiva motivo di maggiore imbarazzo, ma da una ragione di principio che nessun evento transitorio potrà mai deviare.

Lo Stato fascista, insomma, che opera e agisce in un paese di grandi e immortali tradizioni cattoliche, ripete le ragioni della sua condotta in questo campo dal sentimento profondamente etico che sta alla base della sua concezione statale e che non soffre delle variazioni della politica e della vita di tutti i giorni.

Quanto poi al nuovo senso di giustizia dello Stato e del Popolo fascista, il guardasigilli ha opportunamente ricordato che la massima *fiat justitia et pereat mundus* ed altre consimili hanno fatto il loro tempo: la giustizia non è più un'entità da concepirsi soltanto nell'interesse individuale, ma anche nell'interesse della generalità. Si deve fare giustizia non soltanto agli individui, ma anche ai gruppi ed allo Stato. Giustizia e politica nazionale se possono sembrare indipendenti alla superficie, debbono essere intimamente connesse alla radice: e ciò nel supremo interesse dello Stato che integra, ma supera, l'interesse degli individui.

Il ritorno del Re

Stamane venerdì, alle ore 7.5, S. M. il Re ha fatto ritorno a Roma.

Colloquio Mussolini-Tittoni

Il Capo del Governo ha ricevuto, iersera, a Palazzo Chigi, l'on. Tittoni col quale ha avuto un colloquio sui prossimi lavori del Senato.

Un messaggio dell'on. Turati ai ferrovieri fascisti

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« L'on. Augusto Turati Segretario Generale del Partito ha diramato il seguente saluto ai Ferrovieri Fascisti:

« *Camerati! Nell'assumere, per volontà del Duce, la reggenza dell'Associazione Ferrovieri Fascisti, desidero che a tutti voi giunga il mio saluto ed il mio incitamento.*

« *Con opera paziente di propaganda e di organizzazione, i ferrovieri d'Italia, inquadrandosi nei ranghi del Fascismo, hanno recato un valido contributo alla riorganizzazione ed all'efficienza dei servizi dello Stato.*

« *E' una benemerenza tra le più alte e tale da costituire il più alto titolo di orgoglio dell'Associazione, la quale vuole e deve completare la sua opera di diffusione dello spirito Fascista.*

« *So che tutti i ferrovieri sentono la bellezza di quest'opera e che collaboreranno allo sforzo dei dirigenti. Viva il Duce, Viva il Fascismo! Il Reggente: Augusto Turati* ».

IN ATTESA DELL'ARRIVO DEL "NORGE„ A NOME

Affettuosa trepidazione, ma non v'è nessun motivo di allarme

Che cosa accade?

L' "Agenzia Stefani„, attraverso l'Italo Radio, ha ricevuto da New York alle ore 10,15 il seguente messaggio inviato dalla "Associated Press„, in data di stamane, senza indicazione di ora:

"NOME, ore 5,20 (ora dell'Alaska) — Radio — Gli apparecchi di questa radiostazione non hanno udita alcuna segnalazione dal "Norge„.

(N. d. R.) *Le ore 5.20 del tempo dell'Alasca corrispondono alle ore 10 circa del tempo medio dell'Europa centrale.*

Il passaggio a Punta Barrow?

LONDRA, 13.

L' "Agenzia Reuter„ riceve da Seattle: Corre voce che il "Norge„ abbia sorvolato Punta Barrow alle ore 1,30 (ora di New York).

Una ridda di notizie incomplete

CORDOVA (Alaska), 13.

E' stato intercettato il seguente radiotelegramma lanciato dal *Norge*:

« Il dirigibile *Norge* fa rotta per Nome. Compiacetevi di invitare i posti di telegrafia senza fili degli stabilimenti per la conservazione del pesce a non turbare le nostre trasmissioni ».

* * *

JUNEAU, 13.

Il vapore « Northwestern » appuncia di avere intercettato un messaggio lanciato a mezzogiorno dalla stazione radiotelegrafica di Iditarod, che avvisava che il dirigibile *Norge* chiamava Nome ogni cinque minuti. La stazione di Juneau non sente niente.

* * *

PARIGI, 14.

Il « New York Herald », edizione di Parigi, ha da Fairbanks (Alaska) in data 13:

« Benchè il *Norge* fosse atteso a Nome nel pomeriggio, nessuna notizia dell'aeronave è stata ricevuta. Una notizia secondo la quale il dirigibile sarebbe stato avvistato verso Nome nel pomeriggio non è stata confermata. Parecchie stazioni come quella di Saint Paul (Alaska) hanno tentato invano di mettersi in comunicazione con il dirigibile. L'ultimo radiotelegramma lanciato dal *Norge* è certo quello del 12 maggio alle ore 23.8 che diceva: « Il dirigibile *Norge* fa rotta per Nome. Preghiera di rispondere se la comunicazione è raccolta ». Il posto di Nome ha impiegato un'onda di 900 metri, ma nè questa stazione nè alcun'altra fra quelle che ricevettero l'appello furono in grado di comunicare con il dirigibile ».

La conversazione del "Norge„ col mondo ostacolata dalle condizioni atmosferiche

MILANO, 14.

Il *Corriere della Sera* pubblica alcuni segnali e brani di frasi raccolti dalle stazioni nord-americane.

« *Dopo il telegramma della radio di Wilkins, non ci sono pervenute finora notizie dirette. Brani di frasi lanciate dal dirigibile sono stati raccolti dalle stazioni radiotelegrafiche sparse nella zona del mare di Bering e dell'Alaska e ritrasmessici in Italia da New York e da Cordova, ecc.*

Alle ore 11.13 italiane la stazione di Cordova nell'Alaska riceveva questa frase: « Ci dirigiamo su Nome - Rispondete ».

Alle ore 10 italiane la stazione navale di Sant Paul, una isoletta del mare di Bering, apprendeva che il Norge navigava all'altezza di 1900 metri e in successivi appelli radiotelegrafici ricevuti alle ore 10.8, 10.10, 10.29, riusciva a comprendere che il dirigibile marciava su Nome. La comunicazione è terminata con questa parola: « Preghiamo.. ». *Non si può sapere ciò che dal Norge si chiede.*

Un successivo dispaccio da New York dice che a Seattle sulla costa del Pacifico, si è avuta informazione che il Norge è atteso a Nome alle ore 12 di New York corrispondenti alle 18 italiane. Segnali del Norge sono stati uditi anche dalla stazione di Bremerton (mare di Bering). La stazione di Halifax ha ricevuto un ultimo messaggio che annuncia anche esso la rotta su Nome e aggiunge che a bordo tutti stanno bene. Ma nè questa nè altre stazioni sono riuscite a intavolare un colloquio con gli aeronauti. Pare che le condizioni atmosferiche non favoriscano le comunicazioni.

Non deve meravigliare d'altro lato che le notizie dell'aeronave dopo il passaggio sul Polo subiscano ritardi. Bisogna riferirsi a quanto osservava Federico Ramm fin dal suo primo articolo sul programma della spedizione. Se è riuscito facile alla stazione trasmittente del Norge di mantenere il collegamento con la stazione ricevente dello Spitzberg fino al Polo per una distanza di circa 1300 chilometri man mano che l'aeronave si è andata allontanando dal polo, la trasmissione di notizie allo Spitzberg si è resa sempre più difficile e infine, dopo poche ore di viaggio, impossibile, superando la distanza di 1500 chilometri che può ritenersi un massimo per le trasmissioni utili dal Norge.

D'altra parte, poichè le stazioni radio americane distano dal Polo in media ben 2800 chilometri esse non sono riuscite ad ottenere segnali e messaggi, per quanto monchi, dagli aeronauti, se non dopo che il Norge ebbe percorso buona parte della zona inesplorata, accostandosi all'Alaska.

Minaccia di tempesta

NEW YORK, 14.

L'« Associated Press » ha da Nome (Alaska): Nessuna segnalazione dal Norge fino ad ore 5.10. Il barometro si è abbassato. Vi è minaccia di tempesta.

* * *

LONDRA, 14.

L'« Agenzia Reuter » ha da Nome 13: La temperatura si è abbassata e vi è minaccia di tempesta. Fino alle ore 10 del mattino (ora di Alaska) non si aveva alcuna notizia del Norge.

Il collegamento delle comunicazioni "radio„

NEW YORK, 14
(Ore 9.53 per Italcable).

L' Associated Press *riceve da Bremerton (Washington) in data di stamane alle ore 4.10: « La stazione navale radiotelegrafica di Cordova (Alaska) ha comunicato alla stazione radiotelegrafica di Puget Sound che alle ore 22.36 di ieri si attendeva di comunicare col Norge. Nessun contatto è stato stabilito col Norge ma i radiotelegrafisti hanno spiegato che le condizioni per la recezione sarebbero sate più favorevoli durante la notte.*

La stazione radiotelegrafica di Bremerton è in comunicazione con Cordova ogni ora e Cordova è in comunicazione diretta con Nome.

L'ansia dell'attesa agli Stati Uniti

NEW YORK, 14.

Ieri mattina si è avuta da Fairbanks la notizia che il Norge era stato avvistato al largo di Punta Barrow.

La notizia ha destato a New York un vivo interessamento ed è stata oggetto di entusiastici commenti sul felice esito del volo transpolare. E' incominciata quindi l'attesa ansiosa di nuove notizie.

Poco prima di mezzogiorno si è saputo che le stazioni radio dell'Alaska avevano raccolto il seguente messaggio lanciato dal dirigibile: « Il Norge fa rotta verso Nome. Compiacetevi evitare ogni interferenza ».

La preghiera era rivolta alle diverse stazioni radio perchè queste permettessero al Norge di ricevere liberamente le segnalazioni necessarie per la rotta e le notizie metereologiche.

Dopo questa notizia non si è più saputo nulla di preciso fino a questa sera. Circolavano anzi voci contraddittorie. Secondo alcuni il Norge era stato segnalato a circa 50 miglia da Nome. Secondo altri da circa undici ore le stazioni radio dell'Alaska non erano più in comunicazione con quella dell'aeronave. Queste ultime voci potevano trovare una spiegazione logica nella possibilità di un guasto nell'apparecchio trasmettitore del Norge. Ma l'ansia dell'attesa incominciava già a diventare preoccupante. Si facevano ipotesi e congetture d'ogni genere.

Ma la supposizione più generalmente accettata era che il Norge, girando al largo della costa dell'Alaska, avesse avvistato delle terre e si fosse indugiato a fare osservazioni. La ridda delle supposizioni più o meno strampalate ma tutte rivelatrici dell'intenso febbrile interessamento del popolo americano, è cessata quando più tardi si è sparsa la notizia che il lungo silenzio era dovuto al fatto che nell'Alaska i disturbi elettrici dell'atmosfera erano tali da rendere praticamente inservibile la radiotelegrafia.

Trepidazione e gioia alla Baia del Re dove si trova il fratello di Nobile

KINGSBAY, 14.

La notizia che il Norge è passato presso la punta Barrow è arrivata qui ieri sera alle 9. E' stata una esplosione generale di gioia; particolarmente gli italiani sembravano ebbri di contentezza. A malgrado del vento gelido che soffiava, essi uscirono dalle baracche in maniche di camicia e si abbracciarono gridando evviva e cantando e saltando come ragazzi.

Intanto la cannoniera Heimdal e la nave di Byrds mettevano in funzione le loro sirene. In breve tutta la Kingsbay fu in festa e l'allegria generale sembrava compensare l'assenza del sole che ieri sera era nascosto dalle nuvole.

L'entusiasmo di Oslo

OSLO, 13.

Il volo transpolare del *Norge* è stato seguito in tutto il paese con immenso interesse.

I giornali di Oslo hanno avuto dal Governo il permesso speciale di pubblicare edizioni straordinarie nel giorno dell'Ascensione nonostante che la legge vieti ai giornali di pubblicare edizioni speciali in giorni festivi. I telegrammi annuncianti il probabile arrivo del *Norge* a Nome per stasera, secondo l'ora norvegese, sono stati riprodotti a grandi caratteri nelle varie edizioni dei giornali che si sono succedute per tutto il giorno e che sono andate letteralmente a ruba.

I tedeschi esaltano il successo ma... dimenticano gl'italiani

BERLINO, 14.

(*Morandi*). — I giornali hanno lunghi telegrammi sul trionfale viaggio del *Norge*, ma dimenticano completamente che il dirigibile è italiano ed è comandato da un italiano.

Nessuna notizia allo Stabilimento di costruzioni areonautiche

Allo Stabilimento di costruzione aeronautiche sino al momento d'andare in macchina non si avevano notizie del "Norge". Si era però nell'attesa più fiduciosa.

Non appena la notizia dell'arrivo a Nome arriverà sulle più alte antenne dello Stabilimento sarà innalzato il gran pavese per segnalare alla cittadinanza il compimento della grande impresa.

Attesa ansiosa

Scarse segnalazioni, per ora, e contradditorie. Non è facile raccapezzarsi nella ridda dei dispacci radio così laconici ed incompleti. La confusione aumenta per la faccenda dell'ora: quella del tempo dell'Alasca, quella del tempo di Nuova York e la nostra, che è basata sul tempo medio dell'Europa centrale; così che non riesca a tutta prima di stabilire la vera e rigorosa successione dei dispacci stessi che i giornali — e non possono farne a meno — pubblicano un po' alla rinfusa, senza la necessaria coordinazione.

Ma l'imbroglio dell'ora può essere all'ingrosso superato se si tien conto che i vari tempi si differenziano di cinque o sei ore da quello dell'Europa centrale e che basta aggiungere queste cinque o sei ore a quelle indicate nei dispacci dagli Stati Uniti o dell'Alasca per avvicinarsi all'ora nostra.

In quanto alla scarsezza, alla laconicità, e spesso alla contraddittorietà delle segnalazioni, comprendiamo perfettamente, che possano suscitare preoccupazione circa la sorte del Norge: e che la preoccupazione possa crescere a mano a mano che le ore trascorrono senza nuove, precise e confortanti notizie. Comprendiamo anche come possa far corrugare le fronti l'accenno, contenuto in qualche dispaccio-radio, alla formazione di una tempesta sul Mare glaciale verso Punta Barrow e la costa estrema dell'Alasca.

Ma comprimendo la nostra parte di apprensione, e sforzandoci di riguardare la situazione con la serenità necessaria, troviamo che un allarme vero e proprio non ha — fino a questo momento — alcuna ragione d'essere.

E ci riportiamo, in proposito, a quanto scrivemmo due giorni or sono in base e dati rigorosamente esatti, mentre il Norge stava trasvolando il Polo e giungevano in redazione i primi dispacci-radio della vittoria conseguita dagli audaci volatori.

Ecco:

« Vediamo un poco in quanto tempo potrà essere superata la distanza Polo-Punta Barrow. La rotta del *Norge* sarà quella segnata dal 154.o meridiano. La lunghezza del percorso, lungo questo meridiano, è di circa 2120 chilometri. Se la velocità media oraria di navigazione potrà essere mantenuta ai 70 chilometri del percorso Baia del Re-Polo, questi 2120 chilometri potranno essere coperti in circa 30 ore. Bisogna poi aggiungere le ore della sosta eventuale: poniamo che siano sei. Il *Norge* dovrebbe allora giungere a Punta Barrow verso le ore 14.15 di domani. 13.

Ma l'incognita più complessa è data dalla possibilità che il "Norge„, trovando le condizioni atmosferiche e fisiche favorevoli, si metta a navigare con un solo motore a 1200 giri, riducendo la velocità da 70 a 60 chilometri all'ora. Ciò potrebbe essere consigliato così da ragioni di previdenza — per economizzare olio e benzina — come da ragioni di studio e di esplorazione. Allora la durata del viaggio potrebbe prolungarsi per 45-50 ore, ed anche più se crescessero le ragioni delle diversioni dalla rotta normale.

In ogni caso, possiamo essere perfettamente tranquilli. Il "Norge„ è partito dalla Baia del Re con una scorta di 6800 tonnellate fra olio e benzina: tanta da permettere comodamente di navigare per 100 ore.

Sono forse già trascorse le cento ore dal momento della partenza del Norge dalla Baia del Re? No.

Il Norge lasciò la Baia del Re alle ore 10.10 di martedì, 11.

Alle 10.10 di stamane, venerdì, erano trascorse esattamente 72 ore. A mezzogiorno, 74. Nel momento in cui la Tribuna sta per andare in macchina ne sono trascorse 77.

Il Norge ha ancora la possibilità — per la provvista residuale di olio e di benzina di cui certamente dispone, tanto più che la navigazione deve aver proceduto per ragioni prudenziali ad un solo motore — **il « Norge », diciamo, ha la possibilità di navigare ancora per almeno 25-30 ore.**

Basterebbe ciò a renderci completamente tranquilli.

Ma v'è da aggiungere: il Norge sta compiendo una pura e semplice, per quanto audacissima, impresa sportiva o non è invece partito con un compito altissimo e precisissimo, quello cioè della esplorazione scientifica? E non è stato detto e ripetuto a sazietà che, a questo riguardo, la parte più importante e più interessante del viaggio sarebbe incominciata precisamente dal momento in cui il Norge avrebbe sorvolato il Polo per entrare in quella vasta zona assolutamente inesplorata che si protende dal Polo verso l'Alasca — la cosidetta « Zona del silenzio » — e la cui barriera formidabile dei ghiacci ne aveva finora impedito l'accesso?

E dunque: non è forse verosimile e probabile che il Norge si attardi nel suo cammino vittorioso per compiere il più fruttuosamente possibile, ai fini supremi della scienza, la sua esplorazione? Al Polo non sarà facile tornare una seconda volta! Non potrebbe avere il Norge trovato « qualche cosa d'interessante » che lo avesse consigliato a fare qualche diversione alla rotta?

Resta a considerare il silenzio degli aeronauti. Ieri conversavano col mondo: oggi tacciono. Perchè?

La spiegazione potrebbe essere semplicissima. Un guasto radicale all'apparecchio radiotelegrafico di bordo.

E finalmente, se l'annunzio della formazione di una tempesta sul cammino del Norge può lasciarci pensosi, dobbiamo pur ricordare — perchè è faccenda di ieri — che nella tappa Pulham-Oslo, in quella Oslo-Gascina, nell'altra Gascina-Spitzberg la bella aeronave italiana ha sempre vittoriosamente lottato contro le insidie della nebbia più fitta o del vento procelloso.

Dobbiamo esser sicuri che anche stavolta, se la deprecata minaccia si concretasse in una dura realtà, il Norge, già tante volte vittorioso, saprebbe vincere ancora.

Conferenza internazionale di areonautica

PARIGI, 13.

La 22.a Conferenza internazionale di aeronautica si è riunita sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato Laurent Eynac. A causa dello sciopero la delegazione britannica non ha potuto assistere alla riunione.

La conferenza ha raggiunto l'accordo su parecchie questioni e particolarmente sull'approvazione del principio della fissazione di orari per le linee internazionali di navigazione aerea, sullo scambio delle statistiche aeronautiche internazionali, su modelli uniformi riguardanti il traffico aereo mercantile e sulle proposte da sottoporre alla prossima conferenza radiotelegrafica internazionale di Washington riguardante le zone di lunghezza d'onda che dovranno essere con tutta equità riservate ai bisogni del traffico aereo internazionale.

LA GUERRA CIVILE IN POLONIA

Le truppe governative si battono contro i seguaci di Pilsudski

Praga, il sobborgo di Varsavia al di là della Vistola, ove si sono accampate le truppe rimaste fedeli al governo di Witos.

PARIGI, 14.

(Scardaoni.) — *Le notizie che giungono da Varsavia sono gravi, sebbene forse preludano ad una soluzione della crisi.*

Si attende l'esito della battaglia tra le truppe del Maresciallo Pilsudski e le truppe rimaste fedeli al governo.

Il Presidente della Repubblica, Woicochowski, ed il Presidente del Consiglio, Vitos, si sono ritirati al Palazzo del Belvedere — residenza ufficiale del Capo dello Stato — donde dirigono la resistenza.

Eccovi particolari sull'inizio della lotta.

Pilsudski è entrato a Varsavia dalla parte del sobborgo di Praga, separato dal resto della città dal corso della Vistola. Subito il Presidente della Repubblica ha rivolto un appello alle truppe ribelli ordinando loro di sottomettersi, il che esse hanno rifiutato di fare.

Pilsudski ha così potuto procedere all'occupazione dei punti strategici di Varsavia e della stessa capitale.

Alla testa delle truppe del governo c'è il generale Malczewski.

Una tragedia del dovere

Vittima eroica della guerra civile scatenatasi nella giovane repubblica è il generale Sosukowski, comandante del Corpo di armata di Posnania, vecchio amico e compagno d'armi di Pilsudski. Determinatasi la terribile necessità del conflitto, alla testa di truppe contrarie a Pilsudski avendo ricevuto dal governo l'ordine di marciare contro il ribelle, il generale Sosukowski non ha saputo altrimenti uscire dall'angosciosa situazione in cui si trovava — tra il dovere del soldato e i sentimenti dell'amico — che tirandosi un colpo di rivoltella. Le sue condizioni sono gravi.

I servizi telefonici e telegrafici sono stati ristabiliti.

Nè i funzionari della nostra Legazione a Varsavia nè gl'italiani sparsi un po' dappertutto in Polonia hanno avuto a soffrire nel corso degli ultimi avvenimenti.

Le notizie che giungono da Varsavia e da altre parti della Polonia tendono a mettere in chiaro questi punti:

1. che l'occupazione di Varsavia da parte di Pilsudski non ha assicurato il potere al vecchio condottiero;

2. che il Gabinetto Witos — il quale non risulta si sia dimesso — è risoluto ad opporsi al movimento capitanato dal Maresciallo;

3. che il Presidente della Repubblica nonostante gli antichi legami con Pilsudski, si è schierato col Governo.

Occorrerà dunque attendere lo sviluppo della lotta. Il Governo sarà capace di arginare il movimento? Le previsioni di coloro che conoscono la situazione non sono concordi, ma inclinano a ritenere che se il Governo fronteggia la ribellione con energia la vittoria sarà sua.

Comincia ad apparir chiaro che, in previsione della crisi ministeriale, da parecchie settimane gli amici di Pilsudski avevano iniziato preparativi destinati a facilitare la marcia del Maresciallo. Questo spiega com'è che Varsavia sia stata occupata così facilmente. A questo proposito si dice che il Governo non abbia voluto impegnare una battaglia nella capitale per le tragiche conseguenze che avrebbe potuto avere per la popolazione civile. Inoltre è da tener presente che, come in tutte le capitali, ma in quella polacca in modo particolare, a Varsavia gli elementi torbidi abbondano e che, in periodi di crisi, c'è sempre da fare i conti coll'infido atteggiamento degli ebrei che vi sono numerosissimi.

E' probabile che per queste considerazioni il Governo abbia creduto prudente spostare il campo della lotta.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI D'OGGI

La situazione internazionale dei cambi

Si è riunito oggi alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la Presidenza del Capo del Governo on. Mussolini il Consiglio dei Ministri al completo. Per indisposizione dell'on. Suardo funziona da segretario l'on. Federzoni.

Il Ministro delle Finanze riferisce al Consiglio in merito alla situazione internazionale dei cambi, diventata molto più tesa durante lo sciopero inglese per le enormi contrattazioni di divise estere intervenute su tutti i mercati mondiali, ma particolarmente europei, sia in difesa delle singole valute nazionali non escluse quelle a base aurea, sia per la grande speculazione che accompagna inevitabilmente simili movimenti eccezionali, e che non ha forse precedenti, per le masse di monete che ha investito, nella storia finanziaria.

Anche la lira italiana è stata ed è oggetto sui grandi mercati di vasta speculazione, appunto in ragione della sua relativa stabilizzazione negli ultimi otto mesi, che consentiva larghi arbitraggi a favore della difesa di altre valute ed a spese della difesa della valuta italiana.

L'indice più sicuro della speculazione sulla nostra lire è il tasso di riporto che la speculazione deve pagare sui grandi mercati di Londra e di New York per procurarsi le lire per far fronte ai propri impegni.

Tali tassi di riporto sono saliti da quelli normali fino al 20 ed al 30 % in ragione di anno. Il Tesoro vigila con ogni mezzo attentamente ed interviene nelle misure di sua convenienza, lasciando però che la speculazione debba affrontare il proprio rischio, senza intervenire con una difesa ad oltranza, che costituirebbe la più comoda contropartita per la speculazione che opererebbe quasi a colpo sicuro.

Il regolamento sindacale

Successivamente il Consiglio dei Ministri ha ripreso la discussione delle norme per l'attuazione della legge 3 aprile 1926 sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro.

La discussione è stata sospesa alle ore 13 e sarà continuata domani alle ore 10.

Tredici Confederazioni sindacali

Il Consiglio dei Ministri ha continuato dunque stamane l'esame del progetto per le norme di applicazione della nuova legge sindacale, progetto del quale restavano ancora da discutere sessantadue articoli; dimodochè la trattazione sarà proseguita anche nella riunione che il Consiglio terrà nuovamente domani. Domani si conta che il progetto possa essere completamente approvato.

Fin d'ora però ci risulta essere stato già stabilito che saranno costituite tredici Confederazioni sindacali; e cioè:

Cinque Confederazioni di datori di lavoro: *agricoltura, industria, commercio, bancaria e trasporti (marittimi e ferroviari);*

Cinque Confederazioni di lavoratori: *per le sunnominate cinque categorie;*

Tre Confederazioni di esercenti libere attività: *professionisti, artisti, artigiani.*

Lo spirito della legislazione fascista

in un discorso del Ministro Rocco alla Camera

Ieri, alla Camera, dopo l'approvazione del disegno di legge concernente le norme per il conferimento dei posti notarili vacanti, e la votazione a scrutinio segreto dei bilanci della Marina e dell'Aeronautica, e di altri progetti minori, si è conchiusa, con un discorso del Ministro Guardasigilli, la discussione del bilancio della Giustizia.

Le dichiarazioni del Ministro Rocco sul bilancio della Giustizia

Il Ministro tributa innanzi tutto un elogio al relatore on. Geremicca, e si dichiara consenziente in via di massima in tutte le questioni sollevate dalla Commissione.

Rileva quindi con vivo compiacimento il contributo recato dalla Camera e dai Ministeri — specie da quelli dell'Interno e dell'Economia — all'opera legislativa che caratterizza la fase attuale dell'attività del Regime.

Tuttavia — afferma l'oratore — codesta attività non va in alcun modo confusa con l'afrenesia riformistica dello Stato liberale, alla quale deve farsi risalire la causa fondamentale dello sfacelo cui lo Stato medesimo apparve in preda specie negli anni immediatamente precedenti l'avvento del Fascismo. Dall'altra parte codesto riformismo non aveva in sè alcun elemento di trasformazione; prova ne sia che solo il Regime fascista potè risolvere il dilemma: trasformare lo Stato o accettarne la fine.

Le riforme fasciste sono abbozzate in effetto in un profondo moto di trasformazione del regime politico. La fase più caratteristica di siffatta trasformazione è rappresentata dalla inserzione delle masse nella vita dello Stato, accompagnata da un rafforzamento del potere esecutivo, che è quanto dire del controllo di quest'ultimo sull'attività delle masse medesime, non meno del resto che su quella di tutte le altre forze sociali.

Rientrano perciò in questo ordine di riforme la legge sui sindacati, quella per la disciplina della stampa e quella sulle associazioni.

La professione forense

A questo punto il Guardasigilli viene a parlare della legge sull'ordinamento della professione forense, rispondendo ai rilievi fatti dagli oratori che hanno partecipato alla discussione generale.

Egli dice che si venivano a costituire piccoli Stati, piccole cittadelle nello Stato medesimo ed allora il Governo ha voluto che gli ordinamenti dei collegi ed ordini professionali venissero modificati secondo i principii informativi della legge sindacale.

Quindi si è voluto che alla probità ed all'onestà dei professionisti si unisse una correttezza ai fini più generali della Nazione affinchè la toga non potesse mascherare abusi riprovevoli (applausi generali).

Circa la discordanza notata dall'on. Solari, fra l'art. 47 della legge professionale ed il primo articolo di quella sugli albi forensi, l'on. Rocco osserva che quando si parla di scritti e discorsi s'intende di quelli non contrari alle disposizioni del citato articolo primo, dato che non vi può essere politica all'infuori di quella svolta nell'ambito e nell'interesse della Nazione.

Nel lavoro di coordinamento fra i nuovi e vecchi ordinamenti non si è potuto fare a meno di dare ai Sindacati legalmente riconosciuti — se non un controllo, certo una vigilanza sui consigli professionali; vigilanza che dovrà esplicarsi sia in un'opera di tutela che in una possibilità di ricorso verso i professionisti.

Agli iscritti ai Sindacati poi, sono stati dati la metà dei posti dei componenti i consigli professionali.

Del resto, la classe forense, aggiunge il Ministro della Giustizia, non deve ritenersi mortificata da questi provvedimenti, quando tutte le classi lavoratrici sono tutelate dal rapporto sindacale.

MUSSOLINI. Non con le ciarle è stata fatta l'Italia, ma con la spada! Gli avvocati la disfacevano! (Applausi).

Riforma dei codici e ordinamento giudiziario

Il Ministro passa successivamente a trattare delle riforme prevalentemente tecniche, anche se esse abbiano ripercussioni politiche. Tale è per esempio la riforma dei codici. Essa si imponeva per più ragioni: si pensi all'ingiustificato e spesso inconsulto largheggiare del nostro codice verso lo straniero, nonchè alle lacune che presentavano e presentano certe disposizioni del codice civile.

Lo stato dei lavori per la riforma autorizza ad aver fiducia in un sollecito compimento della bisogna.

La sottocommissione incaricata degli studi per la riforma del Codice di Commercio ha pressochè ultimato il suo compito come pure la sottocommissione per la riforma del Codice di Marina Mercantile.

Anche gli studi riflettenti il Codice Civile e di Procedura Civile, affidati a due sottocommissioni, procedono alacremente. Meno avanzato è per contrario lo stato dei lavori per la riforma del Codice Penale e di Procedura Penale, ai quali attendono alcuni esperti della materia sotto la diretta sorveglianza dello stesso Ministro; tuttavia anche essi saranno portati innanzi con ogni possibile sollecitudine.

A questo proposito il Ministro risponde alle osservazioni fatte dagli on. Sandrini, De Marsico ed altri sulla questione della delinquenza abituale, facendo notare che la soluzione di così arduo problema dipende anche da condizioni d'indole finanziaria.

Altro gruppo di leggi prevalentemente tecniche è quello sull'ordinamento giudiziario, che è necessario mettere in rapporto con la riforma dei Codici. Un nuovo ordinamento del nostro sistema giudiziario risponde ad una necessità improrogabile, dato l'enorme aumento del lavoro giudiziario in confronto della stasi che caratterizza l'inquadramento del personale giudiziario, rimasto pressochè invariato di numero dal 1865 ad oggi.

Anche la soluzione di questo problema dipende però da ragioni finanziarie, così come la soluzione del problema relativo al trattamento economico dei magistrati, che l'on. De Marsico vorrebbe addirittura porre di di fuori del quadro dell'ordinamento gerarchico.

MUSSOLINI — Abbiamo messo la magistratura molto in alto: il suo capo ha avuto il primo grado dell'ordinamento gerarchico statale. Adesso basta.

ROCCO *risponde all'on. Morelli, che aveva rappresentato l'opportunità di ripristinare taluna sedi di pretura, che la questione potrà rientrare a suo tempo nell'esame di quella più vasto riflettente l'ordinamento giudiziario.*

La legislazione ecclesiastica

Quanto alla riforma della legislazione ecclesiastica, gli studi preparatori, affidati alla Commissione presieduta dall'on. Mattei-Gentili, sono oramai terminati. La Commissione, della quale facevano parte tre eminenti prelati, col pieno consenso, ha motivo di credere, delle superiori Autorità ecclesiastiche, ha assolto, con rara dottrina e grande diligenza, il suo compito. Le sue proposte sono oggetto di attento studio da parte del Governo.

Non giova dissimularsi, tuttavia, che le osservazioni fatte a proposito di questa riforma in una pubblica lettera dalla più alta Autorità della Chiesa, la cui parola è sempre ascoltata, con somma riverenza, da tutti gli italiani, abbiano forse mutato i termini del problema, quale si poneva al momento in cui la Commissione iniziò i suoi lavori. Di questo mutamento il Governo non può non tener conto, ed esso non potrà non avere qualche riflesso su quelle che saranno le sue definitive decisioni. Ciò, naturalmente, non modifica, in alcun modo, l'indirizzo generale della politica religiosa del Governo fascista: politica ispirata, non da ragioni contingenti o di opportunità politica, ma da profonde convinzioni circa la natura e la missione dello Stato in genere e dello Stato italiano in ispecie, il quale è e non può essere che cattolico. Sono anzi lieto di annunziare alla Camera che, fermo su queste direttive, il Governo fascista sia per ordinare che nelle aule dove si amministra la giustizia terrena, sia reintegrato il Cristo, simbolo della divina giustizia.

La Camera applaude lungamente.

Non mi rimane, seguita l'on. Rocco, che parlare della ordinaria attività amministrativa del Ministero della Giustizia.

Circa il personale debbo dire che i funzionari sono scelti e trattati come negli altri Ministeri. Si è parlato di 127 magistrati tolti dall'esercizio delle loro funzioni, ma l'on. Rocco nota che di questi 111 soli sono applicati al Ministero, che non risulta quindi troppo burocratico. 38 sono trattenuti in Colonia ad esercitarvi le funzioni giudiziarie.

Tutte le forme della delinquenza poi, comprese quelle gravissime contro le persone e la proprietà, sono in diminuzione; e l'oratore cita alcune cifre dalle quali risulta che dal 1922 ad oggi vi è una percentuale in diminuzione del 30 per cento.

Intorno alle spese di giustizia l'oratore replica alle censure mosse dal relatore.

Infine per quanto riguarda la materia carceraria, egli dice che si ignorano dai più i progressi dell'amministrazione carceraria e si ribadiscono invece i vecchi pregiudizi. Nella relazione si accenna ad un aumento del lavoro agricolo ma pensando che i sottoposti a giudizio costituiscono la popolazione fluttuante e più numerosa delle carceri, appare chiara l'impossibilità dell'applicazione di tale lavoro anche per i condannati a pene brevi.

L'oratore cita i vari lavori a cui attendono i condannati all'espiazione di pena negli stabilimenti carcerari, circa una trentina, oltre sette colonie agricole. Le Camere del Lavoro si opponevano temendo una possibile concorrenza al lavoro carcerario, invece, per mezzo del Fascismo, spazzate via queste difficoltà, 30 o 35.000 ricoverati nei varii stabilimenti lavorano alacremente.

Per i minorenni poi sono state istituite sezioni speciali in tutte le carceri.

Onorevoli Colleghi, conclude il Ministro, l'amministrazione della Giustizia non è molto vasta, ma assai importante: tanto più anzi quanto più esteso sia il concetto e l'uso della giustizia.

E l'uso della giustizia non si limita secondo noi agli individui e alle collettività, ma spetta altresì allo Stato, nel mondo. (Vivissimi e ripetuti applausi). L'on. Rocco riceve le congratulazioni dei colleghi del Governo e di quasi tutti i deputati presenti.

Il bilancio approvato

Si passa subito dopo all'esame dei capitoli del bilancio, che vengono tutti approvati senza osservazioni, così come gli articoli del disegno di legge relativo.

Il bilancio dell'Istruzione

La Camera ha iniziato di seguito la discussione generale sul bilancio dell'Istruzione.

Hanno pronunciato discorsi l'on. ANILE, che ha esaminato vari aspetti tecnici del problema scolastico, e il deputato allogeno BESEDUJAK, il quale ha recitato una lunga geremiade contro la politica scolastica del Governo Fascista nelle terre annesse, vivacemente interrotto e smentito dal Ministro FEDELE e da molti deputati.

La seduta ha avuto termine alle 19,35.

Fuori dell'aula

L'ordine dei lavori

La Camera ha cominciato a discutere ieri il Bilancio dell'Istruzione, e questa discussione termina stasera dopo il discorso del Ministro on. Fedele. Così si ritiene che domani possa avere inizio quello sul Bilancio dei Lavori Pubblici. Quando, dunque, potrà la Camera prendere le vacanze?

Si ritiene che ciò possa avvenire non prima della fine di maggio o non più tardi del 5 giugno, perchè sono ancora da approvarsi sei Bilanci, centoventiquattro conversioni di decreti e ventitrè disegni di legge, tra cui i tre ieri presentati per il nuovo ordinamento della Marina militare.

Si assicura anche che il Capo del Governo S. E. Mussolini non parlerà — come da qualche giornale è stato detto — alla fine dei lavori montecitoriali, ma sul Bilancio degli Affari Esteri; e naturalmente il discorso del Duce è assai vivamente atteso.

La Giunta dei trattati

Anche stamane la Giunta dei Trattati ha tenuto riunione, sotto la presidenza dell'onorevole Paratore. E' stato continuato l'attento esame della situazione economica, agraria e industriale mondiale specialmente in rapporto alla bilancia commerciale ed alla generalità dei trattati di commercio approvati in quest'ultimi tempi ed ai progetti che sono oggi dinanzi alla Giunta. Per questi otto progetti è stato stabilito quanto segue:

Per la conversione in legge del decreto che modifica il regime doganale della seta artificiale *è stato stabilito di sentire il Ministro delle Finanze on. Volpi; per la conversione del* decreto che aumenta il dazio di confine sulla carta dei giornali *è stato dato incarico della relazione all'on. Tofani; all'on. Bastirocchi sono state affidate le relazioni ai disegni: per la conversione del decreto concernente* esenzione dai dazi di importazione per i materiali da costruzione importati dall'estero ed impiegati in case da costruzione, *per la conversione del decreto riflettente* alcune aggiunte alla tariffa dei dazi da applicare alle merci di provenienza dalle nostre colonie, *per la conversione del decreto concernente* il trattamento doganale delle merci importate dalla Sarre, *per la conversione del decreto concernente* la soppressione definitiva degli esoneri doganali per i macchinari ed i materiali importati in Italia; *per la conversione del decreto per la* istituzione di una imposta su la fabbricazione e importazione di cartine e di tubetti di carta velina per sigarette; *ed all'on. Ernesto Vassallo è stato dato incarico per la relazione di disegno di conversione del decreto che* proroga la validità della temporanea importazione riguardante materiali ed apparecchi accessori per automobili e la riesportazione del glucosio ottenuto da fecole importate temporaneamente.

Il Consiglio di Presidenza

Il Consiglio di Presidenza della Camera ha tenuto ieri seduta, dando corso a numerose pratiche amministrative. Tra l'altro sono state prese le decisioni sui due concorsi per ingegnere-economo e stenografo. Ad ingegnere-economo è stato nominato l'ing. Elio Turola valoroso professionista di Mantova e più volte decorato.

Il concorso per stenografo è stato annullato.

STILE FASCISTA

Le raccomandazioni

Dopo la Marcia su Roma si disse che il nuovo regime avrebbe abolito le raccomandazioni agli enti pubblici e privati. Non è necessario ricordare infatti come la raccomandazione, deputatizia o non, sia stato lo strumento politico principe durante il periodo liberale democratico.

Il meccanismo è noto; il deputato scriveva una lettera; questa veniva debitamente protocollata, rigirata per molte mani, analizzata, studiata: quindi si procedeva alla risposta evasiva, negativa o positiva. Il deputato inviava il documento del suo zelo all'interessato e se del caso tornava ad insistere: insomma, una specie di quadriglia epistolare.

Occorre però dire che in fondo tutto ciò, pur essendo un perditempo e un pessimo costume, era innocente ed innocuo a meno non si trattasse di autorevoli sovversivi verso i quali i governi democratici solevano usare trattamento di particolare favore.

Convien dire francamente però che oggi, in pieno regime fascista, il sistema delle raccomandazioni segna un notevole peggioramento e spesso anzi significa indisciplina per non dire inversione di enti statali e parastatali.

Infatti ogni qualvolta un funzionario incorre in una punizione disciplinare o crede di esser vittima di un torto, si rivolge al segretario del fascio. Questi, ad onor del vero, spesso comprende il vero stato dei fatti e il danno di simili interferenze, e non se ne occupa: talvolta invece prende la penna e scrive. Arrivano così ai ministeri, agli istituti parastatali ecc. raccomandazioni di marca fascista a favore di impiegati negligenti, di funzionari colpevoli, di gente insomma che non merita certo la malleveria del partito.

E questi impiegati non si limitano già a far presente il loro caso e ad invocare benevolenza: al contrario muovono alla controffensiva e tacciano il superiore che li ha puniti di massoneria, di antifascismo, di sovversivismo e peggio. Poco importa che poi risulti perfettamente il contrario.

Simili gherminelle vengono in genere chiarite senza difficoltà ma rimangono sempre come testimonianza della eccessiva leggerezza con la quale si sposano talvolta pessime cause. Ma noi, vogliamo ricavarne una questione di principio: e cioè che nello stato fascista l'intervento delle autorità politiche — e solo delle più alte — deve limitarsi, seppure, a casi eccezionali e sempre con le dovute garanzie. Altrimenti ci avvieremo verso nuove — ma purtroppo vecchissime — forme di demagogia nè più nè meno come quando una interrogazione alla Camera poteva esser sufficiente a traslocare un generale di Corpo d'armata o a mettere a riposo un magistrato.

Il regime non ha nè può aver bisogno di questi incitamenti per procedere alle epurazioni necessarie: ma ciò deve avvenire per forza di legge e con la solennità che da essa deriva, non già attraverso indicazioni, denuncie e interessati pettegolezzi che colpiscono il principio di autorità e incoraggiano i mediocri e gli indegni a ripararsi sotto le insegne fasciste. Alle volte poi si verifica il contrario, e cioè che in taluni gerarchi fascisti intransigentissimi si scoprano vaste zone di transigenza a favore di uomini e sistemi vecchissimo regime: e di qui certe tessere d'onore e d'ufficio sulle quali il tacere è bello.

Morale: il gerarca fascista prima di mettere penna in carta deve pensarci dieci volte. E, dopo averci pensato per bene, è consigliabile non ne faccia nulla poichè nel novanta per cento dei casi si espone ad una brutta figura e compie opera contraria alle norme fondamentali del regime.

S. E. Giuriati in Sardegna

inaugura la ferrovia del "Sulcis"

CAGLIARI, 14. — A bordo di un idroplano è giunto, ieri accompagnato dall'on. Locatelli, il Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Giuriati per presenziare alla inaugurazione della ferrovia « Sulcis ».

S. E. Giuriati, che è stato ricevuto al suo arrivo dall'on. Cao, dal Prefetto commendator Malinverno, dal Provveditore alle Opere Pubbliche comm. De Simone e da altre autorità, ha proseguito in automobile per Siliqua, stazione capolinea della nuova ferrovia. Numerose autorità ed invitati erano giunti frattanto a Siliqua da Cagliari con un treno speciale. S. E. Giuriati è stato accolto dalla numerosa folla con grandi dimostrazioni di entusiasmo. Quindi l'Arcivescovo di Iglesias ha impartito la benedizione al treno inaugurale, pavesato di tricolori e adorno di insegne fasciste.

Terminato il rito il Ministro Giuriati, le autorità e gli invitati hanno preso posto sul treno per compiere la traversata della intera linea. Ad ogni stazione si erano riversate le popolazioni che hanno improvvisato spontanee dimostrazioni di affetto e di gratitudine per l'opera ricostruttrice del Governo fascista inneggiando con il più vivo entusiasmo a S. M. il Re, al Duce Mussolini e a S. E. Giuriati.

Il Ministro dei Lavori Pubblici si è vivamente congratulato con l'ing. Tommasini, costruttore della « Sulcis », per l'accurata esecuzione della nuova ferrovia e per la celerità con la quale sono stati condotti a termine i lavori.

Giunto il treno allo scalo S. Antioco, S. E. Giuriati ha posto la prima pietra dell'erigendo silos granario e della Cassa Rurale. Il Ministro ha quindi preso posto su di un idroplano giunto da Cagliari ed è partito alle ore 15 fatto segno ad entusiastiche ovazioni da parte dei presenti. Il treno inaugurale ha poi proseguito fino ad Iglesias, stazione terminale della linea.

L'on. Rocco a Camerino

CAMERINO, 14. — Come è stato precedentemente annunciato, S. E. Rocco, Ministro di Grazia e Giustizia, verrà a Camerino Domenica 16 corr. per tenere, presso il nostro Ateneo, la conferenza sui « Criteri fondamentali della legislazione fascista ».

Fervono i preparativi per ricevere degnamente l'illustre Ospite che ha voluto prendere parte attiva al corso di conferenze indetto dall'Università di Camerino, con l'approvazione del Duce, il cui desiderio è di dare la maggiore diffusione a tale corso.

E' uscito IL TRAVASO - Leggetelo

Il Principe Umberto alla Reggia di Napoli riceve l'omaggio delle autorità

NAPOLI, 14. — Il Principe Umberto ha ricevuto stamane alle ore 9 nella sala del Trono le principali autorità religiose, civili e militari.

Fin dalle ore 8 una discreta folla si assiepa in piazza del Plebiscito per assistere al passaggio del Cardinale Ascalesi che deve essere ricevuto per primo essendo equiparato, nell'ordine delle precedenze, ai Principi del sangue.

Alle ore 9 precise compare in piazza del Plebiscito l'automobile del Cardinale che è accompagnato dal pro-Vicario, monsignor D'Alessio e da altri prelati. S. E. Ascalesi veste la ricca porpora ed è fatto segno a vivi applausi da parte della folla. Non appena la sua automobile entra nell'atrio del palazzo, la musica suona l'« Inno al campo » mentre un reparto di avieri rende gli onori. Sulla scalea sono ad incontrare l'illustre porporato il generale Clerici e l'Alto Commissario Castelli che lo introducono col seguito nella sala del Trono. L'incontro fra l'Erede al Trono e il Principe della Chiesa è cordialissimo. Il Principe Umberto veste l'alta uniforme di capitano col Collare della SS. Annunziata, decorazioni e cordone. S. E. Ascalesi presenta al Principe i personaggi del suo seguito. Il colloquio fra il Cardinale e il Principe Umberto si protrae per una decina di minuti. Il Principe ha manifestato all'illustre Prelato il suo compiacimento per le accoglienze ricevute e le sue impressioni sulla visita alla Basilica di Valle di Pompei. Terminato il colloquio il Principe ha accompagnato il Cardinale fino all'uscita del salone.

Sono stati quindi ricevuti S. E. il generale Montuori, Comandante d'Armata e S. E. Biscaretti Comandante il Dipartimento marittimo del Basso Tirreno.

Sono stati quindi ricevuti l'Alto Commissario e l'avv. Tecchio segretario della Federazione fascista con i componenti il Direttorio.

S. E. Cantalupo, Sottosegretario alle Colonie, giungerà domani a Napoli ed accompagnerà il Principe nella visita ad Amalfi e Ravello, città della Provincia di Salerno di cui l'on. Cantalupo è rappresentante politico. Il Principe prenderà imbarco sulla R. N. « Dezza ».

Il problema di Fiume

al Congresso Nazionale Adriatico

MILANO, 14. — Si è inaugurato nel salone delle Statue, al Castello Sforzesco, il Congresso adriatico, presenti numerosi rappresentanti di sodalizi patriottici e numerose autorità cittadine. Il promotore e presidente, ammiraglio Luigi Arcangeli, espose gli scopi del congresso, rievocò con appassionata parola la storia antica e recente delle amarezze della nazione sulle due sponde dell'Adriatico, esaltando la mirabile virtù dimostrata dalla marina italiana nella grande guerra; rivisse l'epico calvario di Fiume e chiuse con una applaudita perorazione auspicando il ritorno dell'Italia alle antiche tradizioni marinare.

L'abate Emilio Silvestri additò nelle vetuste tradizioni di Roma i nuovi destini d'Italia sull'altra sponda e la rinnovata missione di civiltà e concluse esaltando la figura di Nazario Sauro. Nel pomeriggio poi il comm. Guerri portò l'adesione di Livorno.

La seduta fu quindi in gran parte assorbita dallo svolgimento del tema: « Espansione jugoslava in Adriatico e la funzione di Fiume », svolto con acuto esame e spesso con accorati accenti da Edoardo Susmel.

L'oratore documenta lo sviluppo preoccupante della marina jugoslava in Adriatico con cifre e dati importanti e conclude affermando la necessità dell'industrializzazione di Fiume e di tutta la regione Giulia, che sola può determinare la rinascita dell'emporio fiumano, in quanto la creazione di grandi industrie, cui l'attrezzatura di Fiume è adattatissima, renderebbe indipendente e libero il traffico dal retroterra, soggetto a continue crisi.

Il problema che prima di ogni altro va affrontato e risolto è costituito dalla direttissima Trieste-Fiume, che importanti ragioni economiche, commerciali, turistiche e strategiche altamente reclamano.

Il Congresso dopo ampia discussione accolse con plauso le conclusioni tradotte dal prof. Dino Peroni sul seguente o. d. g.:

« Il Congresso Nazionale Adriatico, udita la relazione di Edoardo Susmel, fa voti perchè il Governo Nazionale risolva in tutta la sua pienezza il problema di Fiume, metta in efficienza il suo porto dotandolo di tutte le comunicazioni marittime, comprese quelle con la Dalmazia, richieste dalla necessità e dallo sviluppo dei suoi traffici, nonchè dalla particolare funzione dell'emporio fiumano, contribuisca a creare, anche con l'intervento dell'economia privata, una larga base industriale alle attività commerciali e marittime del suo porto, perchè torni alla floridezza d'un tempo, affretti l'entrata in vigore degli accordi internazionali che contribuiranno alla sua ripresa e dia inizio alla costruzione della direttissima Trieste-Fiume, che compendia alti interessi italiani e costituisce una necessità nazionale ».

Seguì un'animata discussione suscitata dal comm. ing. Mazzoni di Bologna e dal prof. Antonio Baldatti sul Montenegro; e una interessante relazione di un giovane abruzzese, l'avv. Amedeo Finamore, sui bisogni e sulle possibilità di sviluppo marittimo.

La seduta si è chiusa con un brano esaltante le virtù del marinaio italiano, letto dalla congressista signorina Isotta Agostinoni e scritto da Mario Appelius.

Oggi e domani il congresso continua le sue sedute.

Un vescovo e un sacerdote uccisi in un passaggio a livello

PISA, 14. — Un tragico investimento si è verificato questa mattina, poco prima delle ore 10, sulla linea Genova-Pisa, e precisamente nel tratto della strada nazionale, fra Montignoso e Seravezza, al chilometro 115 della linea ferroviaria, al passaggio a livello non custodito 134,927. Mentre sopravveniva il diretto Genova-Livorno, imboccava il passaggio a livello un'automobile, guidata da un sacerdote, e nella quale si trovava monsignor Pascucci, non meglio identificato.

L'automobile veniva investita in pieno dal treno e frantumata, mentre i due sacerdoti venivano lanciati sulla linea e ridotti informi cadaveri. Il macchinista Bellatalla, che conduceva la locomotiva numero 680058, tentava di arrestare il treno, che però percorreva parecchi metri prima di fermarsi, data la velocità a cui procedeva, velocità che non era stata ridotta perchè in quel punto esiste, a ridosso del passaggio a livello, un muro ad angolo, che impedisce la visuale.

Viaggiatori e personale dal treno scendevano per tentare di portare soccorso ai due disgraziati sacerdoti, ma ogni loro intervento era inutile, poichè essi erano ridotti ormai informi cadaveri. Sull'automobile, ridotta a mal partito erano frantumi di vetri commisti a materia cerebrale. Il treno proseguiva poi per Pisa, giungendo con 50 minuti di ritardo. Nella nostra città la locomotiva veniva cambiata, dopo di che il convoglio proseguiva per Livorno.

I due morto sono: mons. Pascucci Geremia, di anni 44, Vescovo di Trivento (Abruzzi), e il suo segretario, che guidava la macchina, sacerdote Evaristo Pascucci, di anni 47. Il secondo è stato lanciato in un campo, ed è morto sul colpo. Il Vescovo è stato trascinato per un centinaio di metri dalla locomotiva, ed è rimasto stritolato.

Camille Mallarmé

Gabriele d'Annunzio non poteva trovare appellativo più felice, e insieme più esatto, quando chiamò Camille Mallarmé «l'Italiana di Francia». Il gran pubblico ha, purtroppo, una labile memoria; sicchè non mi stupirei se, giudicando dalle conferenze fiorentine tuttora in corso, promosse dall'*Allience Française*, e tenute dalla Mallarmé sugli autori contemporanei francesi, considerasse questa insigne scrittrice semplicemente come una propagandatrice del pensiero e dell'arte della Nazione sorella. Ma al gran pubblico bisogna far ricordare; e se alla signora di Paolo Orano piace sopratutto il silenzio e la dolcezza del giardino fiorentino, ch'ella stessa amorosamente coltiva, è nostro dovere mettere nella giusta luce la figura della donna, fervidamente innamorata d'Italia, e della scrittrice, squisitamente ispirata dal paesaggio e dalla coltura italiana.

Singolare, il destino della Mallarmé! Nata ad Algeri da un Francese, emigrato da Strasburgo appena dopo la conquista tedesca; passata a dieci anni, orfana di padre, a Parigi; quindi, ancor giovinetta, in Italia, attratta dal fascino delle nostre città e delle nostre campagne, infine, sposa d'un Italiano, e ormai stabilita definitivamente nel nostro paese... Dunque, alsaziana, algerina, francese, e italiana, nel medesimo tempo! Si direbbe una specie di fortuna... Ma la Mallarmé confessa che no; giacchè con l'Alsazia ella non ha più alcun legame; e Parigi, e quindi la Francia, suole dimenticare chiunque le si allontani; e per gl'Italiani, quando una straniera, fino a ieri festeggiatissima, diventa italiana, perde assai delle sue attrattive. — Comunque sia, cerchiamo di provarle, almeno per ciò che riguarda l'ultimo giudizio, che ha torto.

Ha torto, perchè noi non dimentichiamo ciò ch'ella ha fatto prima, durante e dopo la guerra italiana: con la viva parola, nelle numerose conferenze, tenute da un capo all'altro d'Italia; con la parola scritta, nelle coraggiose lettere, inviate al *Mercure de France* sotto l'affettuoso titolo «*Italia cara*» (e fu quella, forse, la più sincera ed alta voce che, durante Versailles, s'elevasse a difendere i nostri diritti misconosciuti e derisi). Nè dimentichiamo ch'è stata la traduttrice della prima commedia di Pirandello, rappresentata a Parigi; e neppure, ch'ella continua a segnalare su giornali e riviste francesi le cose e gli uomini nostri più importanti.

Ma l'*italianità* di questa francese si rivela, anche più intimamente, nelle sue opere d'arte. Lasciando stare, infatti, *La leggenda d'oro di Mollichina*, scritta in italiano, dedicata ai fanciulli, e *La casa Seca*, che ritrae un ambiente spagnolo; restano due notevolissimi romanzi — il primo e l'ultimo finora composti — i quali testimoniano un amore e una intelligenza dell'anima italiana veramente profondi.

In *Le Ressac*, ambientano l'azione la Firenze preraffaellita, e San Gimignano turrito, e la soavissima Siena trecentesca. Siena, anzi, è il personaggio principale, la più vera e viva protagonista: la Siena mistica del beato Colombini e di Santa Caterina, quella delle sonanti fontane e delle armoniose campane, delle chiese marmoree splendenti e delle aeree torri, la Siena di Duccio, del Lorenzetti, e delle Madonne dalle lunghe mani delicate.

Nell'*Amour sans visage*, la Costa Azzurra fa da magnifico scenario; e i personaggi principali, o sono italiani, analizzati con straordinaria penetrazione: come quel Sandro «d'una sensibilità e suscettibilità inaudite, ricco d'ardori e di rancori, con infantili allegrezze miste alla tendenza di volgere al tragico ogni cosa, ombroso, possessivo, debole, gelosissimo»; o quella Isoletta, umbra, che nelle sue virginee grazie e nel suo latente misticismo, sembra una clarissa del '200, sperduta nel '900, o una madonna, staccatasi miracolosamente da un quadro del '300. Oppure, sono stranieri, che hanno la nostalgia immedicabile dell'Italia, e in questa riconoscono la vera patria del loro spirito: come quell'Andrée che, a un certo punto della sua vedovanza, si sottrae all'influenza postuma del marito, e invoca l'amica umbra, e più sinceramente la grande Artista, misteriosa e profonda, soavissima sotto una maschera tragica, nella quale non si stenta a riconoscere «l'Ombra, piena di luce», a cui lo stesso romanzo è dedicato: Eleonora Duse.

* * *

Ma ciò non basta, per comprendere ed apprezzare nel suo giusto valore la personalità squisita e complessa di Camille Mallarmé. Bisogna riesaminare i tre romanzi finora pubblicati — i primi due, opere d'una fanciulla precocissima, l'altro, opera tuttavia di giovinezza — mettendoci da punti di vista diversi.

Ho detto «tre romanzi»; ma forse meglio si chiamerebbero tre poemi in prosa, *Le Ressac* celebrando la delicata bellezza di Siena e del limpido paesaggio toscano, *La casa Seca* l'ardore e la tristezza desolata della Mancia, *L'amour sans visage* gli splendori abbacinanti del Mediterraneo. Tuttavia, in questi poemi s'agitano anime doloranti, vivamente drammatiche: nell'uno, Mary-Ann, fanciulla nata dalla mescolanza di sangui diversi e avversi, innamorata follemente e delusa, e poi di nuovo illusa e tenacemente ripresa e fatta schiava; nel secondo, Candida, anima malata di sogno e d'assoluto, delusa atrocemente nell'amore e nella maternità, e perduta finalmente alla vita; nel terzo, Andrée, tormentata dalla nostalgia, tentata dall'istinto, infine vittrice della passione, custode fedele dell'amore ideale. E in queste tre anime ci pare di riconoscere le proiezioni estetiche degli stati d'animo, dei gradi di spiritualità e convinzioni intellettuali, per i quali la scrittrice è veramente passata. Confessioni, in ultima analisi.

Che cos'è l'amore? — Alla domanda, che tanto interessa e preoccupa specialmente uno spirito femminile, Camille Mallarmé ha risposto, nel *Ressac*, proclamando la fatalità ineluttabile del vero, unico, insostituibile amore; chè «ciascuno di noi conosce il suo scoglio nefasto, contro il quale s'esaurisce l'Istinto-Risacca, e l'urto, nessuno riesce mai ad evitarlo». Nella *Casa Seca*, rilevando la tragica diversità tra l'amore femminile, ebbro di sacrificio e di donazione, e quello maschile, egoista, invadente, capriccioso, pieno di brame senza benevolenza nè tenerezza. Nell'*Amour sans visage*, sostenendo che l'amore vero non è quello che si manifesta e s'esaurisce col possesso: «Non si tratta di sapere ciò che ciascuno di noi preferisca, ma *dove* si trovi l'inestinguibile amore... *L'Amore senza volto* è lo slancio più sincero del cuore, che non ha bisogno di gesti, nè di parole, per esistere: è l'emozione che s'insinua come un'anima nelle stesse bellezze della Natura;... E' la magia occulta dell'arte; una parola soltanto «Venezia», «Assisi», «Siena», un lembo d'affresco sul muro, il profilo d'un campanile...» L'amore vero è quello che sa concepire e sentire solo un Petrarca, o una Maria Bashkirtseff; e che, quando si concentra in un solo essere, ciò si deve a un'affinità misteriosa, o al periodo particolare che s'attraversa, o al caso fortuito. Non v'è che una sola realtà: *il bisogno d'amare*.

Le risposte sono diverse, ma esse s'allineano e s'incatenano logicamente; giacchè, nell'idea dello scoglio e della risacca, è già implicita quella dell'inimicizia dei sessi (influenza weiningeriana?), e questa inimicizia è la premessa necessaria dell'«amore senza volto». Esse rappresentano, in fondo, le tappe d'una medesima concezione, i momenti d'un medesimo sentimento, onde Camille Mallarmé svela la sua anima, assetata d'assoluto, impregnata di misticismo, e giustifica la celebre definizione maeterlinckiana della donna: «questa sorella velata del Mistero».

Quando penso a Camille Mallarmé, non so scacciare il ricordo d'una favola bella, deliziosamente narrata dalla stessa scrittrice: la favola di Monna Kerbili, di quella strana, sognante, meravigliosa fanciulla, figlia di pescatori, che un giorno, bagnandosi, è trascinata dall'onda in fondo al mare, nella reggia splendente del re dei Morgani, e sposa il figlio del re, e dovrebbe essere felice. Ma felice non è; chè la nostalgia della terra la tormenta. E la nostalgia la riporta sul mondo, fra gli uomini, a rivivere la vita antica di pescatore. Ma, una notte, il mare tempestoso la chiama, poichè il bimbo avuto dal principe dei Morgani sta per morire; ed ella non sa resistere al grido del mare, e sprofonda nell'acqua...

LUIGI TONELLI

Le conferenze nell'Università di Camerino

CAMERINO, 13.

Nell'aula magna gremita, di questa Università, ha avuto luogo la terza delle conferenze di coltura generale, brillantemente svolta dal conte Manfredi Gravina sul tema: «La politica nuova della Russia».

Il conferenziere è stato vivamente applaudito.

Libri ricevuti

PIETRO BENOIT: *La castellana del Libano*, romanzo — Firenze, Battistelli.

Di questo che è uno dei più movimentati romanzi dell'autore fortunato di *Atlantide* — il lavoro che lo rivelò al mondo, complicandone la fama con una poi superata accusa di plagio — parlò a lungo quando ne apparve l'edizione originale il nostro «Gidier» sulle nostre colonne.

La traduzione che ora ne appare nella collezione di romanzi stranieri dell'editore Battistelli, accuratamente eseguita da Ugo Segrè ha l'aggiunta d'una prefazione dello stesso traduttore nel quale è simpaticamente studiata ed esposta l'opera di questo fantasioso e fortunato romanziere.

I breviari della «Voce» — Firenze, «La Voce d'Italia».

Son quaderni in cui si dà un'antologia di ciascun autore, od una scelta di pagine di libri essenziali della nostra letteratura, con introduzioni, note, commenti dovuti a specialisti.

Gli ultimi ora pubblicati sono il «Saggio sulla rivoluzione di Napoli» del Cuoco a cura di Luigi Fassò, le «Memorie» del Duprè a cura di G. Cristofori, le «Poesie» di Carducci a cura di L. Mannucci, i «Fioretti» di San Francesco curati da M. Chini e infine il «Bruto primo» d'Alfieri a cura di Guido Mazzoni.

FERDINANDO MERLI: *Il martirio di San Feliciano*, dramma — Foligno, Sbrozzi.

Dramma storico dell'epoca romana per la musica del maestro Archimede Coniatti.

MARCUS DE RUBRIS: *Bisogna far gl'italiani*, aforismi tratti dalle opere di Massimo D'Azeglio — Firenze — Vallecchi.

Chi ama le buone e sane letture sa di quanta fede e di quanto amore persegua Marcus De Rubris — novellatore e poeta — l'opera di Massimo D'Azeglio. Egli curò prima la ristampa di alcuni scritti del grande uomo di Stato, prosatore e dipintore esimio, sparsi, poco noti o dimenticati in un altro libro «Nel nome d'Italia» raccolse un'antologia delle più belle pagine del D'Azeglio e mentre sta approntando un altro poderoso lavoro sul «pensiero e l'azione» del grande statista nell'esordio del nostro primo risorgimento e più precisamente riguardo agli anni che vanno dal 1845 al 49, in questo «Bisogna far gl'italiani» — titolo si producente una frase famosa dello stesso D'Azeglio — raccoglie più di 1500 aforismi originali, incisivi, interessantissimi, che compendiano la gran fede e la ricca esperienza del più squisito interprete dell'anima nazionale, — Massimo d'Azeglio — che della sua vita fece un solo apostolato per elevare il popolo italiano, ed educarlo soprattutto alla disciplina del dovere su cui è basato il sicuro progresso del riassetto sociale. Libro che dovrebb'essere largamente diffuso tra il popolo ai fini della rigenerazione spirituale e civile dell'intero paese.

E al De Rubris per aver compilato con tanta pazienza, tanto amore e tanto studio questo massimario patriottico spetta il largo plauso di tutti che sentano d'amare profondamente la patria.

Alla Biennale di Venezia

FERRUCCIO SCATTOLA — "Vittorio Veneto"

CRONACHE DEL TEATRO

"La via Bel Garbo", di J. M. Barrie, al Valle

Nel più provinciale angolo d'una provincia inglese, all'epoca in cui l'Europa era saettata dai fulmini napoleonici, circa dieci anni prima di Waterloo, in una viuzza solitaria, in una casetta linda e modesta, vivono le due sorelle Throssel, sole, tranquille, castigatissime e che si vogliono un bene dell'anima: Susanna, già sfiorente e Phoebe nel più bel fiore della giovinezza. Un giovane medico, Valentino Brown, amico sincero delle sorelle Throssel, viene spesso a tener loro compagnia scompigliandone la casa e l'anima con certi modi bruschi, che sono le spine esteriori della sua intima bonomia, e con il suo aspetto di bel giovane che lo designa irresistibilmente agli occhi delle ragazze come un desideratissimo marito.

Anche le sorelle Throssel, ben s'intende, non sono insensibili... Ma Susanna non esita per conto suo a rinunciare ad ogni speranza, quando s'avvede che al vivo desiderio di Phoebe comincia a sorridere una grande possibilità. La felicità della sorella, che Susanna adora, compenserà anche lei, e nella casa entrerà finalmente un uomo dabbene, stimato, desiderato da tutte le zitelle del vicinato, guida ed appoggio per l'avvenire. Perchè Valentino ha avuto un atto di tenerezza per Phoebe: l'ha furtivamente baciata. L'illusione delle sorelle Throssel galoppa e, nel primo atto, eccole che attendono Valentino non dubitando che egli venga a chiedere ufficialmente la mano di Phoebe. Invece Valentino viene ad annunciare che s'è arruolato e andrà a combattere. Phoebe e Susanna, creature umili e rassegnate, non osano una parola: accompagnano con fervidi auguri la partenza di Valentino senza tradire uno spasimo che possa derivare da un loro egoismo. Restano sole e povere. Povere, perchè la banca presso cui avevano collocato tutti i loro danari, seguendo un consiglio di Valentino, è fallita. Ma nemmeno di questo Phoebe vuole che si dica una sola parola al dottor Brown, ad evitare che ciò che egli non ha fatto per amore possa farlo per pietà.

Partito Valentino le due sorelle, per vivere, aprono una scuola per bimbi e le vediamo tormentate dalla scarsità delle loro cognizioni che le mette spesso in un imbarazzo di fronte alle domande degli allievi.

Phoebe ha nascosto i suoi riccioli biondi sotto una cuffia per avere un aspetto più severo di quello che il tempo le viene intanto dolorosamente accordando.

Dopo dieci anni Valentino ritorna, capitano, mutilato di una mano. Quando rivede Phoebe non riesce a nascondere i segni di una profonda delusione; la bionda ragazza è diventata una vecchietta. Phoebe ne è punta vivamente e, più tardi, eccola che si ripresenta coi suoi riccioli biondi agghindata come un tempo, in apparenza ringiovanita. E siccome Valentino al primo momento non la riconosce, essa ricorre ad uno stratagemma: finge di essere una nipote delle sorelle Throssel, stranamente somigliante alla zia Phoebe. Qui i lettori sono pregati di non meravigliarsi troppo... Il fatto è che Valentino crede! E conduce la ragazza, insieme a Susanna, ad un ballo dove Livietta è molto corteggiata e... riconosciuta da alcune sue allieve. Solo Valentino continua a non accorgersi che Livietta e Phoebe sono la stessa persona. Ma poichè la strana somiglianza gli ricorda la Phoebe d'un tempo, egli sente scoppiare d'un tratto, appunto per Phoebe, l'amore che per tanti anni era rimasto compresso e latente. Così, all'ultimo atto, sciolto finalmente il facile enigma della falsa nipote, si realizza il sospirato matrimonio.

L'autore di questa commedia non ha bisogno di nuove presentazioni. In Inghilterra è famoso (quella deliziosa creatura della sua fantasia che è *Peter Pan* è diventata un personaggio... nazionale), le sue commedie, che rinunciamo ad elencare, hanno avuto giustamente grandi onori dal pubblico e dalla critica. In Italia si è imposto alla ammirazione generale con *Le medaglie della vecchia signora*, ormai ben note.

Infatti il Barrie raggiunge spessissimo con immediatezza e semplicità effetti intensi di poesia, di una poesia raccolta, intima, assai somigliante a quella che comunemente suol definirsi crepuscolare. Senonchè in molte delle sue opere — e particolarmente ne *La via del Garbo* — la poesia non si compone in unità organica col complesso totale della commedia, ma vi affiora di quando in quando, per frammenti, in certe scene la cui necessità è spesso determinata ad arbitrio in virtù di certi artifici che il Barrie non disdegna, ma che anzi si direbbe formino una costante caratteristica della sua maniera, per modo che se il più schietto lirismo riesce talora a diventare un buon passaporto per il convenzionale, questo infirma abbastanza frequentemente la piena accettabilità della intera concezione della sua opera. Forse Barrie stesso sa bene tutto ciò e ne sorride maliziosamente non negando di essere un lirico quasi caricaturale, come gli fu già osservato nella sua patria. Il fatto è che, ad esempio, *La via Bel Garbo* (con quel caro Valentino che continua così a lungo a non accorgersi dell'identità tra Phoebe e Livietta!...) è una commedia disorganica che si vale quasi sul serio di un espediente il cui tipo quasi farsesco contrasta con elementi di vera, seppure ormai abusata, poesia. Ne deriva un senso di allontanamento, talora aggravato da un sapore eccessivamente dolciastro e da toni alquanto leziosi. Tutto questo, naturalmente, è detto senza disconoscere anche in questa commedia molta abilità tecnica, e, come s'è accennato, l'intensità poetica di alcune scene specialmente nel primo e nel secondo atto.

Emma Gramatica — è facile intenderlo — ha interpretato iersera una delle parti che meglio le si attagliano. Creatura tenera sacrificata, palpitante tra speranza e delusione, essa ha trovato accenti caldi e toccanti e si deve alla sua interpretazione buona parte del successo che per tre atti ha arriso a *La via Bel Garbo*. Dopo il quarto non sono mancati i dissensi diretti al lavoro. La Gramatica, evocata molte volte al proscenio, fu anche applaudita vivamente a scena aperta. Ottimo ci parve il Benassi e bene recitò la Perbellini.

Stasera replica.

O. G.

Mascagni all'"Augusteo"

Un altro concerto trionfale

Le lusinghe del sole di primavera non hanno provocato diserzioni, nella gran massa degli ammiratori di Pietro Mascagni. E sebbene, nel pomeriggio festivo di ieri, la bellezza del cielo e la dolcezza della temperatura persuadessero gli uomini sitibondi di aria e di luce a rifuggire dai locali chiusi e a compiere beate peregrinazioni tra gli acquedotti e i fontanili della campagna romana, l'Augusteo si è miracolosamente empito di una folla elegantissima. Il sublime spettacolo del tramonto sulla via Appia è apparso meno seducente dell'audizione di un complesso di lavori sinfonici diretti dal celebrato autore dell'*Iris* e della *Parisina*. Il fatto ci sembra significativo e confortante. E' vero, però, che le meraviglie del tramonto si possono frequentemente godere, mentre Pietro Mascagni passa come una meteora e chi non lo afferra a volo, corre il rischio di restare per un pezzo con il vano desiderio di vederlo, ascoltarlo ed applaudirlo...

Dunque, ieri, si è svolta una gran festa all'Augusteo. Il geniale Maestro ci ha fatto assistere a nuove gesta ardimentose e leggiadre. Egli si è meritato ancora una volta l'alloro dei trionfatori. A voler fare la statistica delle ovazioni da lui ricevute, ci sarebbe da perdere il capo. Perciò, lasciamo da parte le cifre e veniamo, senza più tardare, alla cronaca dell'avvenimento d'arte.

La *Settima sinfonia* di Beethoven occupava la prima parte del programma. Non avremo l'incommensurabile ingenuità di enumerare le bellezze di questa immortale composizione, che sembra scritta sotto la diretta ispirazione del dio Dioniso. Essa è nota ormai anche ai frequentatori dei cinematografi, ove talora viene eseguita per commentare qualche *film* insolitamente dignitoso... Conviene notare, invece, che l'irruenza ritmica e la ricchezza dei colori orchestrali che dànno un carattere così singolare alla sinfonia beethoveniana, sono state messe superbamente in valore dall'interprete. L'affascinante *Allegretto* — che alcuni direttori tramutano scioccamente in una marcia funebre ed altri massacrano accelerandone i tempi senza discernimento — è stato reso con fedeltà mirabile dal Mascagni: il pensiero di Beethoven è balzato vivo, patetico e solenne.

Dopo la chiusa orgiastica della sinfonia, l'applauso dell'assemblea ha avuto un'imponenza straordinaria.

La seconda parte del programma recava vari pezzi di effetto sicuro: l'*Intermezzo* della *Manon Lescaut* di Puccini, la «visione lirica» *Guardando la Santa Teresa del Bernini* e l'ouverture delle *Maschere* — due gioielli mascagnani — e poi il melodioso *Andante* del Geminiani e l'ouverture del *Tannhauser*. Si indovina che la *Santa Teresa* e le *Maschere* hanno avuto gli onori del bis: si è anche chiesta, ma senza fortuna, la replica dell'*Andante* del Geminiani. La magica ouverture wagneriana, messa opportunamente a conclusione del concerto, ha elettrizzato il pubblico. Il Mascagni l'ha diretta con un vigore assolutamente eroico, traendone effetti inattesi. Wagner e il nostro Maestro sono stati acclamati con uguale frenesia.

Domenica prossima, ultimo concerto mascagnano: nel programma figurano, accanto alla *sinfonia* «*Dal Nuovo mondo*» di Dvorak, l'ouverture dell'*Assedio di Corinto* di Rossini, due pezzi di Tschaikowski, l'*Intermezzo* dell'*Amico Fritz*, il famoso *Largo* di Haendel e, per finire, l'ouverture dei *Maestri cantori*. Un programma eclettico e di ottima sostanza.

A. G.

Mondo Femminile

Le femministe francesi coadiuvate — se non dirette — da quelle inglesi, sono in gran faccende — esse preparano il decimo Congresso dell'Alleanza Internazionale Femminile.

Da trent'anni (ascoltate, signori uomini che ancora vi meravigliate se le donne osano affermare alcuni principi di indipendenza), da trent'anni esiste l'Alleanza Internazionale delle Donne, la quale non è soltanto la massima organizzazione femminile del mondo, ma uno dei più poderosi, per numero di aderenti e per importanza, organismi internazionali. Chi non ricorda il Congresso di Roma del maggio 1923? Esso era il nono. L'attenzione della stampa italiana allora si concentrò per una settimana verso il Congresso delle donne, nè si può dire che in quel tempo in Italia ci fosse poco da fare poichè da sette mesi il fascismo era al potere.

Anzi, a questo proposito, non è inopportuno ricordare la fatica del Comitato Italiano per impedire che il Congresso avesse luogo a Roma. Il Comitato Italiano durò fatica a convincere le straniere che i fascisti non erano usi mangiare le donne.

E' ovvio che i primi Congressi sono stati tenuti nei vari stati americani e nei paesi del Nord che ci hanno preceduto nel riconoscere alla donna eguali diritti ed eguali — almeno in entità — doveri rispetto alla società. Del congresso del maggio 1923 a Roma molti ricordano: fu inaugurato dal Capo del Governo che in quella occasione fece la promessa del voto amministrativo alle donne recentemente divenuta legge. Fu uno sciamare di donne di tutte le latitudini e di tutti i colori, (l'espressione va intesa nel senso proprio e non in quello figurato). C'erano le giapponesine europeizzate, così graziose nelle movenze, le cinesi senza codino, ma per contro con molta cultura e molte idee avanzate, le indiane che guardavano le sorelle inglesi con sguardo irredentista e che si facevano forte delle lauree e delle simpatie che suscitano dappertutto, le tedesche pesanti e togate, deputate quasi tutte e socialiste inneggianti all'internazionalismo le quali affermavano la necessità del disarmo e della pace universale, le russe espatriate dal governo dei Soviety, le inglesi gloriose della loro emancipazione e della loro ministressa labourista, le finlandesi superbe di essere le pioniere non soltanto del movimento femminista, ma della applicazione delle massime del femminismo, le polacche liete della loro indipendenza con la bella e nobile senatore in gonnella Giuseppina Szebeko che riscosse applausi interminabili la sera che parlò in italiano: le francesi nostalgiche e incuriosite del fenomeno «Mussolini», le americane belle giovani fresche, spregiudicate e prudes, cariche di dollari, semplici come bambini anche quando avevano i capelli bianchi e si levavano a parlare su argomenti di severa importanza.

Mai nessun congresso aveva mostrato eguale resistenza alla fatica. Le donne, in certe occasioni, danno dei punti agli uomini, per resistenza ed anche per volontà.

Ora tocca a Parigi ospitare le cinquecento e più delegate ufficiali dei Governi e delle Federazioni Pro Suffragio di tutto il mondo. Grandi preparativi alla Sorbonne dove il Congresso avrà luogo. Le donne francesi sperano su qualche impegno formale del governo riguardo i desiderata femminili, ormai annosi, e forse riusciranno ad ottenere qualche cosa.

L'Italia chi invierà quale rappresentante a Parigi?

* * *

Avete notato con quanta facilità si comincia a sudar sangue e ad avere le stimmate?

Oh, Santo Francesco e Santa Caterina, che nel finire della vostra travagliatissima vita

macerata dalla passione della fede e dai digiuni, foste tocchi dal sacro male, che direste della semplicità del fenomeno che minaccia di far concorrenza a quello dei fakiri in calzoni e in gonnelle che dormono quindici giorni entro le casse di vetro? Ieri la fanciulla delle Puglie, oggi quella dell'Ungheria, mostrano le stimmate e sudano sangue con maggiore o minore sofferenza, attirando la curiosità, se non l'interesse vero e proprio, del mondo intiero.

I medici con o senza occhiali si appassionano al caso scientifico ed emettono la sentenza crudele: fenomeno d'isterismo. I semplici, gli ingenui, che per fortuna sono sempre in maggioranza, gridano al miracolo e muovono in pellegrinaggio verso le privilegiate mentre nel cuore la fede si fa più sicura e la speranza nell'al di là di giustizia rasserena la miseria spesso troppo amara della loro esistenza. E perchè le pie fanciulle non possono essere delle creature designate al sacrificio per raggiungere la santità e per riscattare un po' dai peccatacci e degli uomini? Gli uomini credono, ed hanno ragione. Un santo sarebbe una benedizione di Dio in quest'epoca meccanica e scientifica che mira a ridurre in formula chimica e matematica qualsiasi avvenimento.

* * *

Si è celebrato il terzo centenario della nascita di Madame de Sevigné, la celebre epistolografa, la cronista mondana del suo tempo, meraviglioso temperamento di giornalista in un'epoca che non aveva giornali. La Francia non si è occupata troppo, nella recente occasione, di questa illustre figlia. Ma il centenario è stato ovunque ricordato con articoli, conferenze, riesumazioni. Tante cose sono state dette. Una graziosissima è che al tempo dell'arguta marchesa si portavano i capelli corti. La cosa in principio la fece montare sulle furie così che scrisse parole di fuoco contro la ignobile usanza. In seguito però adottò anche lei la moda e si tagliò i capelli. Come si vede nessuna donna in nessun tempo osa resistere alla tirannia della moda.

MONNA VANNA

Duecento repliche e quattro milioni d'incassi

PARIGI, 14.

Al teatro «Edoardo VII», Sacha Guitry e i suoi attori hanno festeggiato un avvenimento abbastanza raro: la duecentesima rappresentazione del *Mozart*, commedia musicale del Guitry stesso e del suo compositore Reynald Hahn. Con questa rappresentazione si raggiunge anche un lusinghiero totale di incassi di 4 milioni, il che è ancora più raro.

SPUNTI MUSICALI PARIGINI

Il "Tristano" e il "Pelléas" - Una meravigliosa Isotta - I "Pini di Roma"

PARIGI, maggio.

(fra' Scar). — *Il* Tristano e Isotta *ha avuto quest'anno i particolari onori della stagione d'opera. Eseguito nei due maggiori teatri lirici si direbbe che esso voglia continuare sempre più trionfalmente nella sua tradizione di opera assai cara al gusto del pubblico parigino, fino ad acquistare il carattere quasi di una grande celebrazione sentimentale, necessaria alle vaghezze e ai sogni degli esteti dal cuore raffinato.*

Tutto ciò è meraviglioso; tanto più che noi abbiamo trovato finalmente la nostra Isotta ideale: quella, che, dopo tanti orribili tromboni che ci piovevano in Italia dalla Germania, a canticchiare fra il tremolio dell'adipe e sotto il fardello delle molte primavere sfiorite, il sublime poema dell'amore e della morte, noi credevamo per un effetto di grave demoralizzazione, di non dover mai più incontrare.

Questa artista prodigiosa è mademoiselle Balguerie dell'Opèra Comique. Per mezzo di essa abbiamo intraveduto ancora una volta quello che veramente doveva essere l'opera wagneriana nell'immaginazione del suo autore, e quello che in realtà sarebbe se in tutte le esecuzioni si riuscisse a mantenere sempre un giusto equilibrio fra l'elemento drammatico e quello orchestrale. Bastava che Isotta non fosse più sulla scena perchè subito il dramma si scolorisse, si sprofondasse nelle tenebre dell'inespresso, e noi si fosse obbligati, come d'abitudine, a smarrirci esclusivamente nei delirii sublimi del golfo mistico. Isotta appariva, ed ecco un brivido attraversava la scena: il dramma cominciava a vivere, l'orchestra s'allontanava dolcemente dalla nostra sensibilità, e prendeva a trascorrere un po' lontana, più vaga, più corale, in giusto rapporto con l'elemento scenico. Allora l'opera si mostrava in tutta la sua perfezione, e in tutta la sua sconfinata grandezza.

Ma il teatro di Wagner che dovette lottare in principio contro la rozzezza del pubblico, ora è vittima dell'ottusità dei cantanti.

Un tenore francese che va per la maggiore ha dichiarato tempo fa che comincerebbe a cantare Tristano il giorno in cui avesse perduto la voce. La critica gli ha ricordato ciò quando or non è molto il Tristano *è stato dato all'Opèra, alla perfezione, e nel testo tedesco, dalla compagnia dell'Aja. Tristano era il tenore Urlus, il quale — diciamo ciò per prevenire l'immancabile freddurista — non urla affatto, ma è forse il più grande interprete che esista attualmente di questa opera. La critica parigina fu concorde nel giudicarlo tale, e notò come il personaggio di Tristano non solo esiga meravigliose qualità drammatiche, ma risorse vocali di grande virtuosismo.*

Senonchè Urlus, disponeva di un'Isotta, dolce e appassionata, ma troppo grassa. Mademoiselle Balguerie, al contrario, si trova alle prese con un Tristano massiccio, panciuto, e di effetto mostruoso. Se Wagner avesse saputo prevedere i pericoli che l'avvenire riservava alla sua opera, avrebbe lasciato nel suo testamento la proibizione di interpretarla ad uomini e donne di peso superiore agli ottanta e novanta chili.

Ora, mademoiselle Balguerie è la prima Isotta non grassa che abbiamo avuto la fortuna di vedere. Alta, sottile, nervosa, tutta amarezze e passione, tutta estasi e delirio, è veramente l'affascinante regina della leggenda.

— Come avete fatto ad interpretare così bene la vostra parte? — abbiamo domandato alla novissima Isotta. (La quale nel suo salottino, lungi dalle vertigini e dagli spasimi della grande trasfigurazione wagneriana, è una creatura dolce, mite e piena di cortesia).

— Voi credete che io abbia fatto degli studi speciali in Germania, che mi sia messa in contatto coi più famosi maestri wagneriani, e che abbia cercato con grande sforzo di riavvicinarmi a quella che dovrebbe essere ormai la tradizione del personaggio. Niente di tutto ciò; la mia creazione di Isotta è venuta fuori quasi da sè, in questa stanza, studiando molto e accompagnandomi da me al pianoforte. C'è voluta un po' di pazienza; fors'anche un po' di anima...

Presentiamo tutti i nostri omaggi ai Pini di Roma *di* Respighi *che dominano solennemente nel campo internazionale dei concerti. Si potrebbe affermare che è questa ormai la composizione italiana più frequentemente eseguita; giunge qui portata quasi sempre dai grandi direttori stranieri, specialmente russi e americani, e si chiude regolarmente sotto una valanga d'applausi.*

Quella marcia delle legioni che ha veramente la virtù di scuotere ed elettrizzare le anime più caparbie, per il pubblico straniero arriva quasi inaspettata; l'insistente ritmo dei timpani che indica il passo d'una moltitudine invisibile lungo i deserti della via Appia suscita subito un senso d'inquietudine; poi a poco a poco il sogno si rivela; attraverso lo scoppio degli ottoni appare in tutta la sua tragica potenza l'esercito consolare che ritorna dalle glorie delle battaglie, verso Roma immortale e il trionfo del Campidoglio.

Ecco in che modo un grande artista può servire la sua patria. Lungi dalle decadenze non spontanee, dalle mucillaggini di certo poetismo provinciale, e lungi nello stesso tempo dalla cartapesta melodrammatica, questa musica di Respighi porta ora nella sua modernità assoluta un senso sano e profondo di potenza e di resurrezione. L'esteta straniero che l'ascolta si sente commuovere e turbare; poi non può fare a meno di meditare un po' sul fantasma immenso di Roma antica.

Una nuova commedia di Vildrac

PARIGI, 13.

(Scardaoni). — Ha avuto luogo ieri sera alla *Comedie Française* la ripetizione generale del *Pellegrino* di Vildrac. Si tratta di un coatto nel quale l'autore di *Madame Beliard* ha ritrovato il suo stile migliore fatto di sfumature, di piccole note, di accenti vaghi e di profondo sentimento.

Il *Pellegrino* non è che la visita alla vecchia casa materna di un brav'uomo il quale sta per partire per sempre dal proprio paese. La casa appartiene alla sorella. Costei è donna tutta dedita alle pratiche religiose ed ha una figliola dall'anima viva e piena di sogno. Quando il fratello si reca alla casa, la sorella è assente. Egli parla invece con la nipotina il cui carattere tanto somiglia al suo. Questa conversazione è un incanto di rivelazioni, di sensazioni, di un mondo nuovo; poi la sorella ritorna, la vita riprende improvvisamente il suo color grigio. Il vecchio vagabondo si allontana...

CRONACA DI ROMA

Il Gen. Vernè alla Lega italo-britannica

Nel salone del Vittorino da Feltre in via Maragliano, il luog. ten. gen. comm. Vittorio Vernè, comandante la III zona della M.V.S.N., ha tenuto l'annunciata conferenza sul problema coloniale italiano.

Il gen. Vernè era accompagnato dal console capo di S. M. cav. uff. Colantuono e dal capo ufficio stampa, seniore prof. Nino Macellari, dal tenente Pellegrini e dal tenente Nani del comando III zona.

Tra il numerosissimo pubblico notammo il gen. Poggi e il gen. Testero, il console generale d'Inghilterra sig. Robert Erskine il console generale degli Stati Uniti sig. Ball Osborne, il colonn. conte Suardo, il dott. Glauco Finzi, il comm. prof. Rossi, il rev. P. Clerici, il comm. Azara, i componenti la redazione del «Littorio», il comm. avv. Festa, il console prof. Caterina, l'ing. Cerruti, il dott. Mantelli, il dott. Recchini di Genova, il marchese G. Imperiale di S. Angelo, il cav. rag. G. Barberis, i capi manipolo Storace, Fossati, Savarese, Zeruga, Aicardi, Monero, Morazzo, moltissimi ufficiali della M. V. S. N., l'avv. G. Baffico, il rag. E. Baffico, il sig. Carlevaro, moltissime signore ecc.

Presentarono l'illustre oratore, il console d'Inghilterra che esaltò l'amicizia multisecolare tra l'Italia e l'Inghilterra ed il presidente effettivo della Lega, prof. Cesare Cucchi che auspicò ad una maggiore, più pratica e proficua intesa fra i popoli. Egli lesse le numerose adesioni.

Il gen. Vernè prese quindi la parola salutato da calorosi applausi ed inizia il suo dire mandando un saluto ai valorosi pionieri dell'aria che hanno portato il vessillo d'Italia alle regioni ghiacciate del polo.

Egli afferma quindi che l'Italia non ha velleità di vane conquiste coloniali ma deve assicurare al suo prolifico popolo le condizioni essenziali. Ricorda le vicende coloniali di questi ultimi anni, dividendole in vari periodi, il 1. che dal 1895 al 1896 segna il momento delle audacie spesso avventate che si chiudono con la gloriosa ma sfortunata di Adua; il 2. che dal 1896 al 1911 ci ricorda un periodo di raccoglimento di vergognosi patteggiamenti e umilianti cessioni; il 3. che dal 1911 al 1922 segna il risveglio del sentimento nazionale e di un benefico interessamento del popolo dei suoi problemi coloniali, secondato e promosso valorosamente attraverso laboriose ed aspre trattative dal governo di Benito Mussolini.

L'oratore passa poi ad uno studio particolareggiato sulle condizioni politiche, sociali, agricole delle varie colonie, illustrando le loro modeste possibilità economiche, diffondendosi in notizie interessanti sulle grandi imprese cotonifere in Somalia ed Eritrea.

Il gen. Vernè termina il suo magnifico discorso salutato da ripetute acclamazioni inneggiando al Duce magnifico ed invitando il popolo Italiano ad occuparsi seriamente del problema coloniale.

La grande fognatura di Roma e il nuovo Piano Regolatore

E' questo il tema di una conferenza vivamente attesa negli ambienti tecnici della capitale che l'ing. Consetti, del Genio Civile, specialmente esperto in materia, terrà alle ore 21 precise di sabato 15 corrente nei nuovi locali del sindacato fascista ingegneri in via delle Coppelle 35. — La fotografia che qui riproduciamo ritrae una delle tante notevoli opere sussidiarie del grande collettore basso della fogna a destra dello sbocco in fiume del grande collettore basso delle fogne di Roma in destra del Tevere.

Le iscrizioni
alla Gita Istruttiva a Parigi e Londra

La segreteria del comitato generale della Gita Istruttiva a Parigi e Londra, che si terrà nella seconda metà di luglio p. v., organizzata sotto gli auspici del vice Governatore Veselli e dell'on. Ettore Miglioranzi, ci comunica di avere ora aperte le iscrizioni, in numero limitato, per quei professionisti, impiegati, studenti, che desiderano acquistare nuove cognizioni artistiche, istruttive, mercè la visita delle due grandi Metropoli.

Mediante le cospicue agevolazioni ottenute, la quota di partecipazione è minima (L. 900 che comprendono: viaggio in seconda classe Roma-Parigi e ritorno, soggiorno all'estero in ottimi Hotels e restaurants, gite, escursioni, ricevimenti, ecc.).

Per informazioni rivolgersi presso la Scuola del Governatorato «Fuà Fusinato» in via Quattro Novembre 157, dalle ore 18 alle 21 dei giorni feriali.

Il patriottico manifesto su Roma Imperiale, di cui parlammo nella «Tribuna» del 7 corrente, non è opera del cav. Paolo Marchetti, ma del cav. Paolo Scarpetti; è doveroso correggere l'errore del proto.

L'Istituto di Previdenza dei Giornalisti

Si è riunito ieri in Roma il Comitato che ebbe incarico di organizzare il nuovo Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani.

Udita la relazione del Consiglio di amministrazione provvisorio sul lavoro compiuto, è stata decisa la convocazione in Roma per il 30 maggio corrente alle ore 15 un'assemblea dei componenti il Consiglio della Federazione fascista dei giornalisti italiani e dei rappresentanti di tutte le Casse di previdenza giornalistiche per udire la relazione del Consiglio e procedere alla elezione del Consiglio di Amministrazione definitivo.

Conversazioni di cultura militare

Sabato 15 corrente nella R. Università (aula XXI) alle ore 17 il prof. dott. Roberto Alessandri tratterà il tema: *Mezzi di trasporto dei feriti in guerra, con speciale riguardo ai mezzi aerei.*

L'amore d'una domestica ed il chinino

Da vario tempo presso la signora Olga Baglioni, abitante al viale Pretoriano, 9, trovasi occupata in qualità di domestica tale Ida Gobbetti di Andrea, di anni 32, da Vicenza.

In questi ultimi mesi ella aveva avuto occasione di conoscere un caporale, tale Alfio Torre, non meglio indicato. Tra i due era sorta subito una grande simpatia, tanto che ben presto essa aveva lasciato completamente il posto all'amore. Essi erano, infatti, fidanzati, promettendosi e giurandosi amore scambievole imperituro.

Ma come spesse volte avviene, ai giorni lieti e felici erano succedute ore di tristezza e di sconforto. Da una settimana a questa parte, poi, tra i due fidanzati erano nati alcuni contrasti.

In preda a grande disperazione, ieri verso mezzogiorno nella propria abitazione, la domestica ha tentato di porre fine ai suoi giorni, ingerendo ben venti pasticche di chinino che nella mattinata aveva per l'appunto acquistate in una farmacia del quartiere.

Poi ha continuato ad occuparsi del suo lavoro, nulla facendo comprendere alla sua padrona di casa.

Verso le 19 però, non potendo più resistere ai forti dolori di stomaco, ha confessato l'insano atto compiuto alla signora Baglione la quale, insieme con la cugina Maria Lanzoni, ha subito provveduto a trasportarla con una vettura di piazza al Policlinico, dove venne trattenuta in osservazione.

La morte, per una fatale disgrazia
tronca l'amicizia di due piccoli fascisti

A sinistra segnato con la croce Silvestrino; a destra Otello Moscardi

Silvestro Rossi di Alessandro, di anni 13 e il suo coetaneo Otello Moscardi di Armando, erano due buoni amichetti, l'uno affezionatissimo all'altro, ambedue camicie nere appartenenti al Ricreatorio fascista «Umberto I». Si volevano un gran bene e giuocavano volentieri assieme. I loro padri Alessandro Rossi e Armando Moscardi sono altresì amicissimi ed ambedue sono addetti al Cantiere fascista per i lavori edilizii al Foro Traiano.

Ed ecco che una gravissima disgrazia è sopraggiunta a funestare colla morte la tranquilla esistenza di queste due famiglie.

Ieri, in piazza del Pianto, i due ragazzi stavano insieme giuocando lietamente fra loro, come il solito. Avevano una pistola Flobert; se ne compiacevano e ci si divertivano, incoscienti del pericolo che sovrastava loro.

Infatti, improvvisamente, Otello Moscardi, non sospettando che la pistola fosse carica, ne alzava il cane e la lasciava scattare...

Un colpo secco e un proiettile andava a ferire Silvestrino Rossi al secondo spazio intercostale destro.

Un grido altissimo, straziante di dolore e Silvestrino si abbatteva al suolo, mentre il Moscardi, che era rimasto ferito anche lui alla mano sinistra, gettava l'arma traditrice e gridava, invocando soccorso disperatamente.

Alcuni passanti accorsero e tra questi Giacomo Sonnino, abitante in via Portico d'Ottavia n. 4 e Angelo Pavoncello, abitante in via di Porta Leone 142, i quali sollevarono e trasportarono il povero Silvestrino Rossi alla Consolazione. Questi era in stato gravissimo. I sanitari lo medicarono; non lo abbandonarono per un solo istante... Ma, purtroppo, le cure non valsero, chè il giovinetto, verso le 17,30, senza aver ripreso conoscenza, cessava di vivere.

Il suo cadavere fu ritualmente posto a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Quanto al feritore Otello Moscardi, anche lui fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni con riserva.

Quindi fu interrogato. Rispose di aver trovata sul greto del Tevere la fatalissima pistola. Egli ha pianto e piange dirottamente sulla fatale disgrazia che ha troncato la florida vita del suo buono ed affezionato amichetto.

— Ma la legge è legge, e la procedura deve andare per la sua via senza riguardi e senso moto di sentimentalismo. Per modo che, sequestrata l'arma fatalissima, Otello Moscardi fu dichiarato in arresto e condotto alle carceri dei minorenni in via Giulia.

Un suicidio al Verano

A Campo Verano, verso le 16 di ieri, nel riquadro 54 si trovava di servizio l'agente metropolitano Orlando Fabretti della stazione S. Lorenzo. All'improvviso la sua attenzione è stata attratta dalla cupa detonazione di un colpo d'arma da fuoco.

Poco distante da lui, infatti, ha visto un uomo che disteso a terra si dibatteva. Avvicinatosi all'infelice, che gemeva pietosamente e che versava sangue da una ferita di rivoltella al petto, lo ha sollevato. In suo aiuto è accorso l'operaio Alessandro Landi, abitante al viale Metronio n. 18. I due uomini con le dovute cautele hanno trasportato il disgraziato fuori del camposanto e poi, adagiatolo sui cuscini di un «taxi» lo hanno trasportato al Policlinico.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari hanno riscontrato al poveretto una ferita all'emitorace sinistro; il proiettile, penetrato all'altezza del terzo spazio intercostale era uscito dal dorso.

Dopo le prime cure del caso, il poveretto è stato ricoverato al primo padiglione chirurgico per tentare un'operazione. Ma, purtroppo, le condizioni dell'infelice sono andate rapidissimamente peggiorando e alle ore 19 egli ha cessato di vivere senza aver potuto pronunciare parola.

Il brigadiere Ponselè, di servizio al pronto soccorso ha avvertito subito del fatto il Commissario di S. Lorenzo per le indagini del caso.

Nell'esaminare gli abiti del suicida, si è rinvenuta una domanda scritta al Comitato «Re e Patria» con le seguenti generalità: Luigi Pietro Boi, di Antonio, trentottenne, nativo di Cagliari, falegname, abitante in via Forlì 19 presso il sig. Raffaele Diana.

Lo stesso sig. Diana, suo padrone di casa ha confermato tali generalità quando poco dopo, recatosi al Policlinico ha riconosciuto nella misera salma il suo inquilino.

Non si conoscono ancora esattamente le cause che possono avere spinto il povero Boi a togliersi la vita, e pertanto, il commissario di P. S. di S. Lorenzo, cav. Morazzini, sta indagando.

La inaugurazione dell'imponente Polisportivo "Pio XI„
dei Cavalieri di Colombo

I «Cavalieri di Colombo» — la ben nota, potente, caratteristica istituzione americana che qualcuno vuole ancora qualificare come una «Massoneria cattolica degli Stati Uniti» — furono chiamati a Roma da Benedetto XV. Essi vennero posti sotto l'alta protezione dell'allora monsignor Cerretti, il quale, partendo per Parigi, li affidò alle cure di monsignor Borgongini-Duca. Sotto l'abile e intelligente consiglio di un fratello dell'egregio prelato e del valente Commissario della Istituzione a Roma commendator Hearn, i «Cavalieri di Colombo» svolsero un programma di multipla penetrazione, che ha culminato testè nelle generose oblazioni, le quali si sono concretate nelle due imponenti palestre testè inaugurate con grande solennità: quella del campo sportivo Benedetto XV nel quartiere di S. Lorenzo e quella di ieri, sull'alta spianata del colle Gelsomino in via Aurelia, coronata dai Castelli Romani, da Frascati a Rocca di Papa e Monte Compatri: enorme estensione di vari ettari di terreno. Vi è stato eretto un elegantissimo fabbricato turrito e su di una superficie di oltre sessantamila metri di terreno fabbricabile è stato disposto uno stadio e vari campi assai bene attrezzati, per esercitazioni sportive.

Ieri, alle 16, ebbe luogo la cerimonia inaugurale di questo magnifico polisportivo. V'intervennero i cardinali Galli, Lucidi, Ragonesi, Frühwirth, Ehrle, Locatelli, Sincero, Vico, Gasparri *juniore*, Lega, Bisleti, circondati da una pleiade di prelati della Corte Pontificia e della Segreteria di Stato, capitanati da mons. Pizzardo. La colonia americana di Roma, col commendator Hearn, commissario dei «Cavalieri di Colombo», con uno spesso sciame di prelati, sacerdoti e membri del clero regolare e moltissimi laici di ambo i sessi, era mobilizzata al completo.

La palazzina, la pista dello stadio e le strade che vi adducono erano pavesate di bandiere tricolori italiane, di bandiere americane e di bandiere dei «Cavalieri di Colombo».

Alle ore 16 precise, l'arrivo del Segretario di Stato Card. Gasparri, preceduto da tre squilli d'avviso, fu salutato coll'inno pontificio, ascoltato in piedi e a capo scoperto dagli invitati e dalla schiera di oltre 3000 giovani appartenenti ai Collegi di ambo i sessi ed alle Associazioni ginnastiche cattoliche. Dopo l'inno pontificio, fu suonato l'inno americano.

Il Card. Segretario di Stato, assunta la mitria e gli abiti pontificali, sulla terrazza dello stabile intuonò l'*Adjutorium nostrum*, quindi discese sullo stadio e diede la benedizione inaugurale.

Terminata questa funzione, i giovani ginnasti sfilarono colle loro bandiere molto ammirati nella varietà delle loro eleganti divise. Quindi ebbe luogo la istituzione della Coppa dei «Cavalieri di Colombo» che sarà posta in gara ogni due anni.

Il comm. Hearn e mons. Borgongini-Duca furono assai complimentati.

Un militare tenta uccidersi da Cobianchi

Ieri sera verso le 21, con una vettura di piazza, è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo un giovane sui 20 anni, completamente nudo, che versava sangue da varie ferite al collo, ai polsi ed alle caviglie. Lo hanno accompagnato il carabiniere Ettore Lucchini della stazione di Trevi e l'agente metropolitano Santo Caruso del gruppo centrale.

I sanitari hanno riscontrato subito che l'infelice, per il molto sangue perduto versava in gravi condizioni: l'anemia acuta lo aveva estenuato. Dopo avergli medicato le ferite ed apprestato tutte le cure che il caso richiedeva, lo hanno fatto ricoverare in corsia e trattenuto in osservazione.

I due militi all'agente di servizio al nosocomio hanno dichiarato che il povero giovane mentre prendeva un bagno nello stabilimento Cobianchi al Corso Umberto presso piazza Venezia si era all'improvviso colpito con un rasoio, tentando di svenarsi. Il personale dello stabilimento si era accorto in tempo ed aveva soccorso, alla meglio, lo sventurato, consegnandolo poi ai due agenti della forza pubblica.

Nell'impossibilità di poterlo interrogare dato il suo stato grave, il brigadiere Sannai è riuscito ad identificare il disgraziato. Egli è tale Enrico Borroni, nativo di Milano, soldato della classe 1906, appartenente all'81. fanteria, 2. compagnia, Stato Maggiore.

All'ospedale si sono recati anche ufficiali della compagnia e lo stesso medico del reggimento.

GLI SPETTACOLI

Gli spettacoli al Costanzi

Domani sabato andrà in scena al Costanzi l'ultima opera promessa dal cartellone: *Il matrimonio segreto* di Cimarosa, un capolavoro che rappresentato nel 1792 alla Corte di Vienna fu replicato, nella stessa sera, da capo a fondo; non si ricorda, nella storia del melodramma, un altro battesimo così trionfale.

Per la preparazione (che non è delle più facili) della geniale opera, il maestro Edoardo Vitale e la direzione del Costanzi non hanno nulla trascurato affinchè l'edizione del *Matrimonio segreto* fosse tale da concludere degnamente la lunga stagione. Il pittore Augusto Carelli ha dipinto espressamente gli scenari che, a quanto si afferma, sono di grande effetto.

A interpretare le parti principali del capolavoro di Cimarosa sono stati scelti artisti di non comune valentia. La parte di Carolina verrà sostenuta dalla signorina Bidù Sayão che già ha ottenuto un memorabile successo nel «Barbiere di Siviglia». Accanto a lei saranno alcuni artisti ben valorosi ed apprezzati, quali il baritono Parvis, la Gramegna, il tenore Ederle, il basso Quinzi Tapergi, la Marchini. Lo spettacolo, che si inizierà alle ore 21, è offerto in dono agli abbonati.

Domenica ultima diurna dell'acclamatissima *Turandot* di Puccini, per recita d'addio della Scacciati e del tenore Merli.

"Fra le nuvole„ al Quirino

Questa sera la compagnia di Alfredo de Sanctis rappresenterà una novità interessante: *Fra le nuvole*, commedia in tre atti di V. Tocci, che ha già riportato a Milano un vivo successo.

Quindi l'attore Guido Tei dirà il nuovo monologo futurista di F. Tettoni: *Abracadabra*.

La serata di Wanda Capodaglio

Questa sera, all'Argentina, avrà luogo lo spettacolo in onore di Wanda Capodaglio, l'eletta attrice e capocomica che merita pienamente la viva ammirazione che sempre suscita nel nostro pubblico. La Capodaglio interpreterà *La sposa del re*, il fortunato lavoro di Ugo Falena, ed è facile prevedere un teatro affollato.

Apollo

Un completo vivissimo successo per il rinnovato spettacolo dell'«Apollo» ed in particolar modo per la elegantissima stella *Ada Algisi*, per i danzatori *Rosita e Roger*, ecc. Un incontrastato entusiasmo hanno poi riportato le 12 vivacissime *Russell's Girls* nella loro originalissima esecuzione dello «Charleston», che tra continui applausi hanno dovuto ripetere. — Stasera, alle 21,30, si replica il grandioso spettacolo seguito alle 23,30 dal «Dancing», al quale prendono parte tutte le artiste. — Prossimamente: la famosa artista spagnuola *Maria De Valencia*.

Spettacoli del 14 Maggio 1926

TEATRO ARGENTINA
COMP. CAPODAGLIO RACCA-OLIVIERI
VENERDI' 14 — Ore 21 serata in onore di Vanda Capodaglio — Quarta replica della divertentissima commedia in tre atti a fondo storico di Ugo Falena:
La sposa del Re
DOMENICA 16 — Due altre repliche de LA SPOSA DEL RE.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26
VENERDI' 14 — Riposo.
SABATO 15 — Ore 21 Rappresentazione straordinaria offerta dall'Impresa del Costanzi agli abbonati della stagione lirica col capolavoro di Cimarosa: IL MATRIMONIO SEGRETO.
Esecutori: Bidù Sayão, Marchini Elisa, Gramegna Anna, Parvis Taurino, Ederle Gino, Quinzi Tapergi Giuseppe.
Direttore: Edoardo Vitale.
DOMENICA 16 — Unica recita ore 17. Ultima definitiva rappresentazione: TURANDOT. Grandioso successo.
(Telefono automatico 41627)

TEATRO MARGHERITA
(Via due Macelli)
COMPAGNIA DI RIVISTE BONAJUTI
VENERDI' 14 — Ore 21,30 Replica della rivista in 3 atti e 10 quadri:
Si ama così

TEATRO ODESCALCHI
DRAMM. COMP. D'ARTE ITALIANA
VENERDI' 14 — Ore 17,15 e 21,15: Replica
Messaggio di rondine - La paura del domani

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMMATICA DI A. DE SANTIS
VENERDI' 14 — Ore 21:
Fra le nuvole
Novità.

ADRIANO — Comp. operette «Lombardiana». — Ore 21: *Cin-ci-la*.
MANZONI — Comp. comica Petrolini — Ore 21: *Un guasto all'ascensore*.
MORGANA — Stagione lirica — ore 21: *La Traviata*.
TEATRO DEI FANCIULLI — Riposo.
VALLE — Comp. dramm. di Emma Gramatica — Ore 21: *La via del garbo*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21,30 — *Scelto programma*.

Le nuove disposizioni sugli sfratti

Sono infinite le persone che attendono ansiosamente un beneficio dalle nuove e provvide disposizioni governative.

Ma esse non bastano a dare la perfetta tranquillità. Ed i disturbi dell'umanità sofferente continuano: capogiri, insonnia, ronzii alle orecchie sono i fenomeni riflessi della nevrastenia cerebrale; occorre curarli ed adoperare per ciò un farmaco che risani i nervi ne calmi nello stesso tempo l'irritazione che danno le malattie nervose; di rimedi se ne suggeriscono mille dettati da scienziati passati e presenti, ma nessuno ha neanche lontanamente raggiunta l'efficacia dell'*Eunogene Mingazzini* preparato dalla Società Zodiac di Roma.

Pochi giorni di cura ed infiniti disturbi saranno scomparsi.

LA PERDUTA DI ALLAH
di GUIDO MILANESI

E siccome l'Africa non è che una fornace di mistero che essica presto i ricordi, quando Albertenghi, dopo una quarantina di giorni di degenza lasciò l'ospedale, della cosa non si parlava quasi più. Qualche foglio racchiuso in «pratica» negli scaffali del Comando dei RR. Carabinieri ne fu unica traccia.

* * *

Non appena tiepida, la primavera aveva già preso splendore: la Natura s'ammantava d'un verde tenero assai gradito alle cammelle pregne e il sole diveniva più scottante. Sotto un'ondata di nuova linfa succhiata dalla terra riviva, i campi acquistavano come una facoltà di linguaggio e parevano dire all'uomo: Guarda, ammira e continua. La tua rimunerazione è certa... Da ogni colpo di zappa scaturirà ricchezza.

Anche nell'anima di Neschma sorgeva una linfa nuova aspirata per misteriosa osmosi nel recente passato.

Il ricordo della scena a cui aveva assistito, di quel Rumi venuto a cader insanguinato e barcollante ai suoi piedi, non le si cancellava più dalla memoria, inciso a fuoco dal rassapriccio e da una punta forse ancora più [illegible] Ahamed: un giuramento tradito... No, ch'ella non era stata pacifica come il cammello che macina! E rammentava con rimorso che quando il Rumi uscì ad affrontare nel buio la morte, dal fondo del proprio odio era sprizzato irrefrenabile il desiderio di vederlo sparire finalmente dalla terra. Le parole della farsa d'amore ch'egli le aveva imposto di recitare, spesso le risorgevano in mente ad una ad una con strana precisione. E nel rievocarle vi scopriva un senso che non sapeva definire e non appena suscitato la costringeva a fissare gli occhi nel vuoto, disegnandole sulle labbra quel suo sorriso di Gioconda araba...

Era stata a visitare più volte il ferito, cosa che non poteva dar luogo a commenti. Non era ella la sua titolare in mezzadria? Ben avvolta nell'*holi*, in quelle visite entrava nella sua camera dicendo *Saida!* e, sempre in presenza di estranei, mormorava poche frasi di cortesia e d'augurio accolte da fredda indifferenza, e dopo qualche minuto spariva. Ora egli era ritornato nella sua baracca, ma fin dal giorno del ritorno le aveva detto: — Resta inteso che da ora innanzi ti farai vedere il meno possibile e non mi darai più noie — con una voce volontaria e breve e così diversa da quella con la quale nella farsa tragica le aveva gridato: «Eccotelo... t'adoro!»...

E intanto Yakub, il vero conduttore della mezzadria, chiedeva un aumento di mercede per lui e per i suoi fellah; i muratori non avevano più danaro per continuare i lavori della casa; e il trasporto dell'orzo falciato andava a rilento perchè due cammelli s'erano ammalati... Allah le desse consiglio!

In seguito al buon raccolto del ricino e delle patate la baracca si trasformò, s'abbellì, cambiò aspetto, assunse la leggiadra consistenza d'un padiglione e qualche aiuola le diede cornice di colore. Ed ella da lontano la guardava spesso, stupita dalla facoltà d'azione dei Rumi, di quel Rumi...; di quel Rumi che aveva lo sguardo dritto, la parola breve e l'anima grande... e che a lei, causa del suo male, non chiedeva nulla... come alle fatiche del giorno non domandava altro riposo che un'ora di solitudine tra quelle rovine sommerse nella sabbia, in riva al mare, un po' prima che vi apparissero i Dginn...

Ah! quelle rovine! Qualche volta riaffiorava nella sua mente il ricordo del sogno avuto quando, sperduta di Dio, trascorse la notte sotto il portico della Moschea dei Caramanli, in Suk-el-Muscir a Tripoli; e il pensiero le si dissolveva in fantasticherie strane nelle quali vedeva se stessa assumere molteplici aspetti, in forza d'una magia scaturita da quelle pietre scalpellate da antichissimi Rumi. Ognuna di quelle rievocazioni le lasciava un solco nell'anima ch'ella non riusciva mai a riempire completamente e che in certo qual modo con misteriosi attacchi finiva sempre col convergere sull'immagine di quei Rumi così amante di quelle rovine.

Un personaggio nuovo era apparso nella vita di questi: Umsah, una ebrea sulla trentina che disbrigava le faccende domestiche assai meglio di quel che non facessero prima i *fellah* o le *fellahine* impiegati saltuariamente e sempre congedati al tramonto. E quella Umsah aveva assunto verso di lei freddi atteggiamenti che sembravano ripetere quelli del *Sidi*, ma che le erano infinitamente più odiosi; perchè quella donna era una serva; perchè assai più che i Cristiani, i *judi* erano invisi ad Allah; e perchè... Ma non riusciva a precisare questo terzo perchè.

S'erano già scambiate parole aspre una mattina nella quale l'ebrea stava liberando dalle erbe parassitarie la sepoltura di Senusso — una lastra sormontata da una piccola pietra a cuspide — ed era sembrato a lei, Neschma, che quella donna l'avesse fissata con sguardi obliqui. Il breve duello di parole, fiorito dalle più adunche frasi delle due razze, era stato da lei troncato con una sferzata finale:

— Aspetta il tuo Profeta, cagna; aspetta il tuo Profeta... Ma intanto copriti il volto... Ci guadagni...

Il tempo trascorreva e miriadi d'incognite scaturite dalle più varie circostanze avvolgevano a poco a poco in una specie di lieve pena la di lei esistenza: una pena costante che si rifletteva nel suo carattere e alternava inesplicabili nervosità ad imprecisi accasciamenti.

Ma che Allah le fosse benigno! Che cosa avveniva in lei?

— Mi hai fatto chiamare, Sidi?

Da molto tempo non aveva messo più piede nel padiglione e il trovarvisi ora le accendeva gli occhi d'una luce che forse non era che l'espressione d'una curiosità ardente.

Il suo sguardo vagava dai tappeti di Misurata e di Keruan sparsi sul pavimento, alle levigate pareti bianche dove risaltavano certe stampe giallicce preziosamente incorniciate come se fossero ben altro che vecchia carta, ad alcuni oggetti di metallo scintillante dai quali non comprendeva l'uso, ai libri, alle tante minute cose appartenenti ad una vita così diversa dalla sua...

E nel rapido esame, l'*holi*, non trattenuto, le s'era aperto sul davanti lasciando apparire tutte le mutevoli espressioni del suo volto.

— Sì Neschma. Siccome parto, devo affidarti alcuni piccoli incarichi. Vado a Tripoli e non so quanto potrà durare la mia assenza — le disse in fretta Albertenghi rimuovendo qualche carta sul tavolo, come per vincere un lieve imbarazzo.

Anche in lui era rimasto della farsa tragica un sovrappiù di ricordo sul quale evitava indugiarsi perchè gli sembrava contenesse un rimprovero. Non era riuscito a comprendere come mai in quei secondi che battevano verso un'inevitabile catastrofe il suo sangue avesse inaspettatamente ribollito come se quella donna rappresentasse la bellezza e la forza della gioventù a cui dover dire addio. In quegli istanti egli aveva avuto la torbida sensazione di abbandonare un qualche cosa che costituiva come una veste attiata del suo spirito, pure avendo l'apparenza d'essere la veste di tutti i giorni. Razza inferiore? Pregiudizi?... Parole, leggera cortecia... Due freschi rami venuti vicini dovevano inevitabilmente finire col toccarsi e frammischiar le foglie, alla prima brezza. La legge della vita era questa... E se il suo nobile sangue si chiamava Europa, e cioè la convenzione, l'artificio, qui doveva chiamarsi Africa: la natura.

... un lieve imbarazzo...

Ma per sua fortuna si sapeva odiato: che quella ragazza araba ora gli appariva tale, che se amata, non sarebbe stata, no, l'avventura coloniale senza fondo e senza ricordo, il necessario complemento della vita solitaria, ma molto molto di più. Ed egli, l'europeo, sentiva di tremare avanti a quella semita, avvertito da misteriose voci di razza ch'ella avrebbe avuto la forza di farlo scendere dal suo trono... Bisognava imporre al pensiero di non soffermarsi nemmeno più su queste cose; e con Neschma dimostrarsi più indifferente che mai: dimenticare in lei quella voce che aveva saputo così perfettamente recitare le frasi d'amore della farsa...

Per il resto, Homa, militarmente organizzata, offriva la possibilità di regolar le valvole di sicurezza d'un robusto organismo, senza le inutili ipocrisie decantate dagli anormali e tratte da una morale in moltissimi casi, impossibile.

... un lieve imbarazzo... che l'induceva a mantener gli occhi chini su quelle carte rovistate. Ma non udendo risposta li sollevò.

E gli sembrò vedere un'altra Neschma.

— Sei malata? — le chiese.

— *La, Sidi.*

Non era malata: ma la notizia ricevuta — e lo aveva sentito nettamente — le aveva fermato il sangue nelle vene, come diastole e sistole le si fossero spente. Ora Albertenghi le parlava di mercedi, di sacchi, di magazzini, di acqua.... ed ella rispondeva meccanicamente... *Taib... Ji nakam... Ji, Sidi...*, ogni qualvolta la di lui voce sostasse.

Cadde un tagliacarte in terra ed ella si chinò a raccoglierlo: un atto d'umiltà assolutamente nuovo in lei e che sorprese l'uomo. E quando questi riprese a parlare, ella con brusco gesto si riavvolse strettamente nell'*holi* lasciando aperti due piccolissimi spiragli per gli occhi.

E il colloquio finì. Nell'uscire ella s'imbattè con Umsah e senza un perchè, non provocata, le dichiarò che le avrebbe volentieri schiacciata la testa col tallone: una frase araba comunissima alla quale per solito si risponde manifestando altri e più incongrui desideri. Ma Umsah tacque, soggiogata da due occhi che sembravano pugnali d'anima.

(Continua)

MONDO ROMANO

La signora De Marco
Fot. Barret, 53 v. Margutta.

Il successo di Camilla Chelazzi-Rodolfi all'Associazione dei Romagnoli

Il concerto offerto ieri sera dalla gentile signora Camilla Chelazzi-Rodolfi è assurto ad una vera e propria manifestazione artistica per lo squisito sentimento musicale e gli eccezionali mezzi vocali della concertista.

La prima romanza, l'« Oblio » di Sgambati, ha rivelato subito al pubblico la scuola ottima della cantante ed alla fine gli applausi più spontanei hanno coronato l'interpretazione.

Dove però le eccellenti qualità vocali della signora Chelazzi-Rodolfi hanno potuto emergere è stato nell'interpretazione dell'« Adriana » di Lecouvreur e nell'« Aria del sonno » dell'« Africana ».

Il timbro squillante sulle note alte e la pastosità dei centri della bella voce hanno completamente convinto il pubblico di trovarsi dinanzi una fibra eccezionale, dotata di efficacissimi mezzi vocali e di una tecnica perfetta.

Ultima la romanza « Lucciola » di Tirindelli ha avuto un clamoroso successo.

Il giovanissimo violinista Alessandro Del Signore si è anche lui affermato immediatamente, destando l'ammirazione per la straordinaria abilità e per il suo grande sentimento nell'interpretazione di difficilissimi pezzi di Tarditi, di Schutart, di Chopin e di Wianhiaschi.

La serata fu aperta con una riuscitissima dizione di versi della signorina Mimì Pretolani.

Per il vessillo ai Granatieri

« I granatieri sono il fiore delle nobili fanterie italiane, il privilegio e l'orgoglio fisico della stirpe », ha detto Mussolini in uno di quei suoi magnifici discorsi che hanno il potere di affascinare ed elettrizzare gli italiani tutti. Ed è, come abbiamo già detto, per offrire il vessillo all'Associazione Nazionale di questi nostri gloriosi granatieri, che è sotto l'alto patronato di S. M. il Re d'Italia, che sabato 15 alle diciassette le magnifiche sale del Grand Hotel Excelsior accoglieranno il miglior pubblico della Capitale per una festa d'italianità e di eleganza. E la sorpresa promessa alle signore in un primo comunicato e che possiamo adesso far sapere, è veramente gradita: la rinomata Casa di Mode « Rezza » esporrà all'ammirazione degli intervenuti, durante il thè, i suoi ultimi modelli primavera-estate, che sono dei veri capolavori di finezza e di buon gusto.

Chi vuole quindi partecipare a questa simpatica festa si affretti ad acquistarne i biglietti che si vendono presso le seguenti Dame del Comitato: contessa Sanjust di San Teulada, contessa Merozzo della Rocca, contessa Ripa di Meana Schanzer, donna Maria Bernardi Pais, signora Lea Minunni Lombardo.

Per iniziativa della "Croce Rossa Italiana,,

e della Associazione « Italia e Polonia » sabato 15 corrente alle ore 17, nell'Aula magna del R. Liceo « T. Tasso » in via Sicilia, avrà luogo una audizione di cultura, accompagnata da una serie continuata di proiezioni. La signora Fiducia per la Croce Rossa parlerà sul tema « Verso la gioia » e il prof. Sigismondo Kulczycki illustrerà la Polonia attraverso le sue regioni e le sue principali città.

Dopo il teatro

Il *Ristorante* e *Rosticceria* Tritone, Largo Tritone, resta aperto fino a notte inoltrata. Ottima cucina e prezzi moderati.

Una signorina cade dal treno in corsa

Sul treno diretto 66, proveniente da Napoli ed in arrivo a Roma alle 7.20, si trovava questa mattina anche la signorina Gianna Corradi dei fu Egidio, di anni 23, da Sulmona, residente a Genova in via Monte Grappa 34. Con lei si trovava anche il cognato Vittorio Artena, di anni 29, viaggiatore.

Nei pressi del sessantesimo chilometro da Roma, per respirare un po' d'aria purissima, la signorina si è affacciata al finestrino. Poichè esso non era stato precedentemente ben chiuso, si è aperto e la signorina è precipitata sulla strada ferrata.

Alle grida ed al segnale di allarme, il treno si è poco dopo fermato. Numerosi viaggiatori sono discesi dai vagoni mentre altri si sono affannati a chiedere le ragioni per l'improvvisa e brusca fermata fatta in aperta campagna.

La signorina è stata prontamente soccorsa. Fortunatamente la sua caduta non aveva avuto serie conseguenze.

E' stata adagiata sui cuscini dello scompartimento precedentemente occupato ed il treno ha continuato la sua corsa, giungendo a Roma con circa mezz'ora di ritardo.

La Corradi è stata subito trasportata al Policlinico nella cui sala del pronto soccorso i sanitari le hanno riscontrato contusioni escoriate multiple nelle varie parti del corpo per le quali, dopo le medicature del caso, è stata giudicata guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

L'ultima danza alla moda

Se ne occupa il *Travaso delle idee* uscito oggi, in un disegno giunto dal centro barbaro dell'America.

Il Polo Nord, nello stesso giornale, è riprodotto con un verismo pittorico impressionante. Sul medesimo Polo il *Travaso* pubblica una corrispondenza d'un inviato speciale. Disegni fascisti, di *perfetto stile*, il testo originale dell'ultimo discorso di Guido da Verona, il canto della Serpe, Petrolini gramaticizzato, il sistema per non pagare la tassa sul valore locativo, ecc. ecc.

Un bimbo investito da una vettura

Il bimbo di tre anni, Armando Casiali di Bruno, romano, abitante in via dei Marchegiani n. 3, alle 19.30 di ieri in via Borgognona veniva investito da una vettura pubblica di cu ignorasi il numero ed il conducente, riportando contusioni al torace e all'addome per cui i sanitari all'ospedale di S. Giacomo volevano trattenerlo in osservazione.

Il bimbo per volontà dei genitori è però uscito dal nosocomio, contro il parere dei sanitari.

Il processo per la strage di "Decima,,

I quesiti - La parola alla Parte Civile

Alle 10 riaperta l'udienza il Presidente richiama il maresciallo Bonaldi e i testi Rossi e Ricciotti Vincenzo per delle dichiarazioni e quindi prospetta i quesiti. La Parte Civile si rimette alla sentenza della Sezione di accusa e cioè per i tre imputati correità in triplice omicidio con premeditazione a scopo di furto. Per la Orfei la P. C. chiede la complicità in tale delitto.

La difesa si limita alla negativa assoluta dei quesiti dalla Sezione di accusa.

Per la Orfei Anna, su proposta della difesa, il Presidente aggiunge il quesito del favoreggiamento. Per tutti gli imputati è stato ammesso il quesito delle attenuanti generiche.

Prima della discussione il Proc. Gen. chiede la lettura dei processi a carico della Orfei e l'avv. Renzo Scrafini si oppone e solleva incidente, ma il Presidente ordina tale lettura che viene fatta tra commenti.

Il primo difensore della Parte Civile, avvocato Tedeschi ricostruisce il delitto e poi si addentra sull'esame della vita dei quattro imputati. Si scaglia contro la Orfei per la vita di prostituzione che ella menava e per i precedenti di furti e ladrocinii. La donna infatti ha il certificato penale non certo pulito perchè vi risultano delle condanne a 18 e 20 mesi di reclusione per furto qualificato e semplice.

In quanto ai tre l'avvocato Tedeschi enumera le gesta del Leutati e del Michelazzo. Il primo ha abbandonata la moglie e due figli a Vicodarzere per venire a Roma e darsi ad altri amori e a fare debiti che poi dichiarava di non voler pagare. Il Michelazzo, amante della Orfei, non è anche lui uno stinco di santo e il Bruga infine ha un gran peso di responsabilità nel fatto della permanenza a Roma il giorno dopo il delitto.

Si addentra poi nell'esame del tempo trascorso dal 9 al 10 aprile 1924 dai tre imputati e vuol dimostrare la loro colpabilità. Nonostante le attenuazioni e le reticenze dei testimoni che in udienza, per timore di compromettersi, hanno qualche volta anche non confermato quello che avevano detto in istruttoria non si può distruggere un fatto, che cioè alle 17, dopo circa 3 ore dacchè avevano lasciato il lavoro, i tre furono visti sempre a poca distanza dal Bivio di Decima. Cosa facevano là a quell'ora?

Attendevano certamente il Di Girolamo che doveva venire da Roma in autobus dopo essere stato, come si ricorda, a Genzano ad ordinare il vino.

Conclude riferendosi agli interrogatorii degli imputati ed osserva come essi siano così contradditori che danno la prova palpabile e materiale che essi sono gli autori del delitto specie per quel che riguarda la Orfei per il fagotto di panni gettato nel Tevere e ricorda quanto hanno detto dei testimoni. In merito alle macchie di sangue, legge le perizie chimiche dalle quali risulta che il sangue trovato nei fazzoletti di Michelazzo non è sangue suo! Di chi dunque — termina l'oratore — quel sangue se non è il tuo? E' certo il sangue delle vittime che hanno dovuto soccombere perchè non vollero soddisfare le vostre minaccie di cedere il denaro che avevate nascosto!

L'udienza è tolta alle 12.45. Oggi parleranno gli avvocati di Parte Civile, Fusco e Colalucci.

L'incontro Bosisio-Devos

Devos e Bosisio

Non è esagerato affermare che il *match* Spalla-Paolino a Barcellona, e il *match* Bosisio-Devos, a Milano, costituiscono fino ad oggi i più grandi fatti pugilistici dell'annata.

Come spesso è accaduto in questi ultimi tempi essi hanno a protagonisti due combattenti italiani: Erminio Spalla e Mario Bosisio.

Sorvoliamo sul primo incontro ormai troppo imminente per offrire il destro a considerazioni, per indugiarci a vagliare l'importanza del secondo dal quale ci separa ancora una settimana.

Il secondo pur non valendo per il titolo dei medi, ha nondimeno tutta l'importanza morale di un incontro di campionato. Mario Bosisio e Renato Devos infatti non sono uomini che possano oggi giuocare impunemente la loro riputazione e il loro prestigio.

Se l'uno ha accettato di misurarsi coll'altro, è segno che si ritiene ben certo di batterlo. D'altra parte, anche se le condizioni di peso e il numero dei *rounds* non soddisfino alle condizioni regolamentari di un *match* nel quale sia messo in palio un titolo, l'urto di due campioni d'Europa riveste in ogni caso il significato di un campionato europeo, o in ogni caso ne è il preludio indispensabile.

Infatti, non deve sfuggire ad alcuno che se Devos riescisse ad aver ragione di Bosisio con una relativa facilità, questi sarebbe eliminato dalla competizione per il titolo europeo; mentre se il nostro campione riuscisse a chiudere alla pari o ad aver ragione del quasi imbattibile belga, nessuno potrebbe contestargli il diritto di sfidare Devos per il titolo, nè questi potrebbe sottrarsi ad un invito debitamente sanzionato dalla Federazione Internazionale.

Il Circuito di Parigi

PARIGI, 14.

Ieri si è disputata per l'ottava volta la prova ciclistica del Circuito di Parigi. Il percorso molto duro era di circa 130 chilometri. Vi hanno partecipato 57 corridori. E' giunto 1. Souchard in 7.17'; 2. Leblanch in 7.30'; l'italiano Bottecchia è giunto 21.

253 corridori inizieranno domattina il XIV Giro Ciclistico d'Italia

Un "record,, battuto - Prognostici - Assi e diseredati - La prima tappa

Da sinistra a destra: Ciaccheri, Lazzaretti, Sivocci, Petiva, Cortesia, Gagliardi e Linari.

Dall'alto in basso: Binda, Girardengo e Brunero.

	Chilometri	
1	Milano - Torino	278
2	Torino - Genova	284
3	Genova - Firenze	309
4	Firenze - Roma	284
5	Roma - Napoli	250
6	Napoli - Foggia	275
7	Foggia - Sulmona	250
8	Sulmona - Terni	266
9	Terni - Bologna	357
10	Bologna - Udine	355
11	Udine - Verona	290
12	Verona - Milano	288
	Totale	3488

Il 14. Giro d'Italia conta alla vigilia del suo inizio 253 iscritti: cosa che costituisce un successo clamoroso e la demolizione di ogni *record* precedente.

La massima cifra era stata ottenuta nel primo anno di disputa con 166 iscritti. Ora se ne registrano 87 di più. Il che rappresenta, un risultato di cui mai in altro luogo e in altra epoca si potrebbero trovare l'eguale.

Il superbo successo costituisce la più lieta e affidante promessa per la riuscita della nostra grande prova a tappe che si avvia a vivere questa quattordicesima edizione sotto i più lusinghieri auspici. Questo plebiscitario concorso esprime un fervore di consensi, un calore di entusiasmo, una fermezza di volontà che non possono ingannare.

Si prepara una disputa delle più grandiose: un « Giro » che sarà veramente, come è nelle sue funzioni e nelle sue capacità, la manifestazione più piena e più espressiva della potenza del ciclismo italiano; la più cara alle folle e più ambita degli atleti, la base e il culmine della « stagione »; la prova più popolare del più popolare degli sports.

A chi la vittoria?

A poche ore di distanza dall'inizio della grande prova, arduo riesce far pronostici sul vincitore del Giro.

I campioni più baldi del ciclismo italiano sono tutti in lizza, decisi a difendere ed a far trionfare i colori delle loro case. Girardengo, Brunero, Binda, costituiscono senza dubbio la terna attraverso la quale dovrebbe balzar fuori il vittorioso. Le ragioni che ci inducono a questa eliminazione sono molteplici, ma basate soprattutto sull'esperienza degli anni passati e sulle ultime prove che hanno posto di fronte i tre campioni.

Questo per il risultato finale.

Le vittorie di tappa possono però presentare non poche sorprese in quanto sono iscritti alla corsa un forte nerbo di corridori i quali sono in perfette condizioni di forma e nella possibilità di *scatti* decisivi.

Ci piace per questo ricordare Enrici, Gordino, Cortesia, Sivocci, Lazzaretti, Bestetti, Ciaccheri, Linari, il giovanissimo Picchiottino che non a torto viene definito « un astro che sorge ».

E mentre salutiamo il veterano Rossignoli che con alterna fortuna da moltissimi anni si cimenta nella grande prova ci piace inviare il nostro *alalà* allo squadrone dei romani che terrà alto il nome e la fama dei corridori dell'Urbe.

I Romani

Anche quest'anno Roma avrà una degna rappresentanza del suo ciclismo nella grande *randonnée* nazionale che si annuncia come una prova decisiva anche per molte giovani forze nostre.

Lazzaretti — gli spetta la precedenza per le sue gesta passate, Verona, Frascarelli, Bergami, Di Gaetano e Malaesisi — sono troppo noti e stimati fra i sportivi per tesserne l'elogio.

Lazzaretti ha voluto ritentare questa prova per compiere ancora un'affermazione onorevole. Frascarelli parte con una preparazione ed una dose di propositi non comuni. E' per lui questa la prova del fuoco e noi crediamo la supererà con onore. Verona, Bergami e Di Gaetano sono ormai vecchie conoscenze del Giro e sanno compierlo con legittima soddisfazione dei loro ammiratori difendendo anche il buon nome dell'industria romana. Malaesisi è un « novellino » del Giro ma saprà farsi notare.

Ad essi vada l'augurio degli sportivi romani che li attendono venerdì 21 per festeggiarli ed incoraggiarli.

Le tappe del Giro

I TAPPA - Sabato 15 maggio
Milano — Magenta, Novara, Borgomanero, Omegna, Gattinara, Crocemosso, Biella, Mongrando, Ivrea, Caluso, Chivasso, Gassino . . . . . *Torino*, Km. 278.1

II TAPPA - Lunedì 17 maggio
Torino — Moncalieri, Poirino, Canale, Alba, Borgomale, Cortemiglia, Biv. per Dego, Spigno, Monferrato, Bistagno, Acqui, Ovada, Bassluzzo, Novi Ligure, Busalla, Laccio, Colle Scoffera, Doria . . . . *Genova*, Km. 284.5

III TAPPA - Mercoledì 19 maggio
Genova — Chiavari, Sestri Levante, Passo del Bracco, *Spezia*, Sarzana, Massa, Massarosa, Lucca, Ponte a Moriano, *Bagni di Lucca*, S. Marcello Pistoiese, La Piastra, Pistoia, Prato
Firenze, Km. 308.5

IV TAPPA - Venerdì 21 maggio
Firenze — Poggibonsi, Siena, Acquapendente, S. Lorenzo Nuovo, Bolsena, Viterbo, Ronciglione, Monterosi
Roma, Km. 287.2

V TAPPA - Domenica 23 maggio
Roma — Valmontone, Frosinone, Ceprano, Itri, *Formia*, Cascano, Biv. Teano, Torre Spartivento, *Capua*, S. Maria Capua Vetere, Caserta
Napoli, Km. 232.1

VI TAPPA - Martedì 25 maggio
Napoli — Caserta, Maddaloni, Ariano, Benevento, *Avellino*, Ponte Eremita, S. Angelo Lombardi, Biv. sin. per Frigento, Biv. per *Ariano di Puglia*, Stazione Bovino . . . *Foggia*, Km. 262.9

VII TAPPA - Giovedì 27 maggio
Foggia — Lucera, Volturara A., Jelsi, Vinchiaturo, *Boiano*, Isernia, Castel di Sangro, Biv. Rivisondoli
Sulmona, Km. 250.5

VIII TAPPA - Sabato 29 maggio
Sulmona — Popoli, Biv. Bariciano, Aquila, Bivio Sassa, Antrodoco, Cittaducale, *Rieti*, Ponte Crispolti, Biv. Leonessa, Leonessa, Serravalle, Cerreto di Spoleto, Piedipaterno, Ferentillo
Terni, Km. 266.2

IX TAPPA - Lunedì 31 maggio
Terni — Spoleto, Foligno, Perugia, Biv. Gubbio, Umbertide, *Città di Castello*, S. Sepolcro, Pieve S. Stefano, Bibbiena, *S. Pietro in Bagno*, Galeata, Forlì, Faenza, Imola . . . *Bologna*, Km. 357.3

X TAPPA - Mercoledì 2 giugno
Bologna — Ferrara, Rovigo, *Padova*, Mestre, Treviso, Motta di Livenza, Portogruaro, Latisana, S. Giorgio Nogaro, Cervignano, Sagrado, Gradisca, Cormons, Cividale . . . . *Udine*, Km. 355.2

XI TAPPA - Venerdì 4 giugno
Udine — Pordenone, Sacile, Conegliano, Treviso, Cittadella, Bassano, Marostica Thiene, *Schio*, Valle dei Signori, Recoaro, Valdagno, Montecchio, Altavilla . . . . *Verona*, Km. 290.5

XII TAPPA - Domenica 6 giugno
Verona — Desenzano sul Garda, Brescia, Rovato, Bergamo, Lecco, Innino, Onnò, Bellagio, Guello, Madonna del Ghisallo, Asso, Erba, Camerlata, Barlassina, Seveso, Biv. sinistro per Ceriano Lagheto, Saronno . . . . *Milano*, Km. 288.2

Totale chilometri complessivi . . Km. 3463.3

La prima tappa

Per la prima tappa si è mantenuto esattamente il percorso dell'anno scorso che presentava alcune novità e che apparve quanto mai indovinato per la sua conformazione generale e la natura e la distribuzione degli ostacoli frequenti e accumulati nel tratto centrale. Si ricorderà come la gara risultò ricca di fasi interessanti e movimentatissima. Ora in tutto ciò ebbe una non piccola parte il genere del percorso che si adattò magnificamente alle ottime disposizioni dei concorrenti e permise alla lotta di assumere caratteri di estrema e incessante vivacità. Basterà del resto una breve scorsa all'itinerario della tappa per convincersi come essa abbia in sè gli elementi per dar luogo ad una appassionante contesa.

Il tratto iniziale è costituito dalla strada diretta Milano-Novara per Sedriano, Magenta, e Trecate: strada notissima che non occorre illustrare tanto più che essa non presenta speciali caratteristiche essendo tutta piana nei suoi 46.7 chilometri. Si sa anche che questo tratto si trova generalmente in buone condizioni essendovi ben curata la manutenzione, cosicchè può considerarsi quasi un'eccezione tra le strade dipartentisi dai grandi centri che hanno solitamente per l'intenso traffico il fondo assai malconcio.

Da Novara i corridori dovranno portarsi a Borgomanero per una strada in leggera salita. Da Borgomanero incomincia quella quasi continua successione di saliscendi che costituisce la parte maggiore della tappa e ne è la caratteristica sostanziale. Ecco lo « strappo » di Gozzano e quindi la discesa sul pittoresco lago di Orta.

A Omegna (Km. 100.7 dalla partenza) è come l'anno scorso fissato il primo posto di rifornimento. Ripresa la marcia i concorrenti dovranno salire a Pogno e discendere, lasciando a destra Borgosesia, a Romagnano. Il percorso segue poi per una strada leggerissimamente ondulata le estreme propaggini della Val Sesia per puntare poi toccando Gattinara, Brusnengo Masserano e Casapinta verso la Valle Mosso. Le pendenze vanno man mano accentuandosi finchè la serie delle montagne russe porta a Croce Mosso (Km. 168.8) dove è stabilito un controllo a firma.

Si scende quindi a Valle Mosso ed ancora e in più ripida pendenza a Cossato e a Biella. Qui a 183,8 Km. dalla partenza è il secondo posto di rifornimento.

Le difficoltà non sono ancora terminate. Infatti ripartiti da Biella i corridori dovranno subito affrontare la ben conosciuta salita del Passo della Serra che ha nel suo culmine a circa 600 metri di altitudine, la massima quota della giornata. La discesa porta a Ivrea e la bella « (Km. 223.3).

Il tratto finale per Caluso, Chivasso e Gassino non è tutto piano ma presenta parecchi sia per leggeri dislivelli, specialmente verso l'arrivo che avrà luogo al Motovelodromo Torinese di Barriera Casale.

Il totalizzatore

Anche quest'anno funzionerà a Roma il totalizzatore a scopo di beneficenza. Le puntate saranno di L. 10 e si giuocherà sul vincitore, secondo vincitore e sui piazzati.

Il giuoco per la prima tappa comincerà oggi alla sala delle corse in via degli Avignonesi e terminerà per la prima tappa Milano-Torino a mezzogiorno di domani sabato 15.

La "Coppa Davis,,

Come giorni or sono correva sulla bocca di tutti gli sportivi il nome di Susanna Langlen giuocante in Roma, così da oggi comincia a circolare il nome della Coppa Davis. E non è errato che assuma importanza grande anche questo fatto sportivo poichè la Coppa Davis è di eccessivo interesse nel campo del Lawn Tennis.

Istituita dall'americano Davis 22 anni fa, questa coppa fu messa in palio fra tutte le Nazioni, affinchè il bel giuoco ricevesse meritato incremento ed affinchè ogni paese facesse il suo possibile per presentare in lizza i suoi migliori giuocatori. E l'esito sperato dal Davis fu pieno e soddisfacente. Oggi non v'ha Nazione che si rispetti che non aspiri a possedere fra gli altri trofei questa Coppa.

Quest'anno 23 Nazioni si sono presentate a disputare il trofeo ambito.

Vogliamo augurarci che i nostri giuocatori, sotto l'impulso della crescente vita novella, possano carpire con valore degno della grande Patria, la palma della vittoria. E non è troppo azzardata questa nostra ipotesi, poichè coloro che si presentano a difendere i nostri colori sono degni di ogni maggiore trionfo.

Quest'anno la prima battaglia fu sostenuta a Bucarest dove alla tecnica magnifica dei Romeni, annoveranti fra i campioni loro il fortissimo Michu, i nostri seppero opporre la foga tradizionale che ha loro procurato la vittoria felice. E vinsero per 5 a 0.

Morpurgo e Serventi superarono loro stessi in questa dura prima contesa. Sono essi che l'anno scorso vinsero gli Spagnoli e cedettero di misura ai Francesi considerati quali i migliori giuocatori di Europa.

S'incontreranno domenica, sui campi del più simpatico Tennis Club di Roma, con la squadra Olandese fortissima.

Balbi, la nostra riserva è anch'esso di grande valore. Gli Olandesi che ci vorranno contendere la vittoria hanno già vinto contro i Belgi dei quali faceva parte il grande Vassher. Il giuoco domenica avrà inizio alle 15.

Il Concorso ippico di Napoli

NAPOLI, 14. — Ieri con l'intervento delle LL. AA. RR. il Principe Ereditario e il Duca d'Aosta, dei Principi d'Assia e di molte autorità e personalità ha avuto luogo la seconda giornata del concorso ippico internazionale. Ecco il risultato delle gare:

Premio Floridiana: L. 10.000 — Percorso con 5 ostacoli di altezza progressiva da metri 1,10 a m. 1,30.

Si classificano: 1. ten. Mivilie (Svizzera) su « Apache », percorso netto; 2. a pari merito il ten. Bizard, francese, su « Pantin » e il cap. Cirillo, italiano, su « Lingaro », entrambi con due penalità; 4. cap. Pignalosa su « Fenicio »; 5. ten. Sarmento (Portogallo) su « Moineua ».

Si è svolto quindi il premio « Donn'Anna » per amazzoni.

La signora Stoffel su « Queen Sabe » e su « Dolinita » si è classificata al primo e al secondo posto con percorso netto.

Terza la duchessa di Morignano su « Mont Felize ».

LA GRANDE RIUNIONE DI DOMANI ALL'ADRIANO

Arduo sarà il compito di Barbaresi contro Spalla

Mariano Barbaresi

Vivissima è l'attesa in tutto l'ambiente sportivo della capitale per il grande avvenimento pugilistico che avrà luogo domani sera al Teatro Adriano. L'urto tra Mariano Barbaresi e Giuseppe Spalla rappresenta un avvenimento nazionale di primo ordine e tale da giustificare il vivo interessamento del pubblico. Il campione romano, dopo la bella performance compiuta contro il campione belga Humbeeck che fu già avversario di Erminio e di Giuseppe Spalla, ha rinsaldato notevolmente le sue qualità morali e questo ci da affidamento più di ogni altra cosa per il suo match di domani. Lo abbiamo veduto all'allenamento in questi ultimi giorni e l'impressione che abbiamo riportata della sua forma è delle migliori.

Come pugilatore Barbaresi è di una classe superiore a quella di Giuseppe Spalla, come atleta e come combattente questi è superiore al romano. Le forze sono per tal modo bilanciate ed in tal caso è il fattore morale che entra a dare il colpo alla bilancia.

Farabullini è anche lui in ottima forma grazie all'allenamento scrupoloso a cui si è sottoposto in questi ultimi tempi facilitato in questo e con squisito senso sportivo dalle autorità militari da cui egli dipende. E' irrobustito ed è forse anche aumentato di peso il che sia ad aumentare le « chances » per il suo « match » di domani con Pierre Bosq.

Ottime sono anche le condizioni di forma del robusto De Carolis e di Ubaldo, i quali hanno curato la loro preparazione coadiuvati più che ottimamente da Mariano Barbaresi.

Anche il match d'apertura tra i due ottimi dilettanti Pizzi e Sala, ci promette una bella ed interessante battaglia tra due elementi che vanno considerati i migliori nel Lazio al loro peso.

In complesso una riunione interessantissima nel vero senso della parola e dal lato puramente tecnico e per la popolarità che godono i protagonisti maggiori.

La pesatura dei concorrenti avrà luogo domani alle ore 12 nei locali del C.R.I.A. in via Velletri 19.

I biglietti sono in vendita presso il botteghino del Teatro Adriano, il Chiosco Luminoso al tunnel e La Casa del Passeggero in via delle Terme.

Il "Corso dei fiori,, a Villa Glori

La *Primavera Sportiva Romana*, che è circondata da tante simpatie del nostro pubblico ed ha meritato tanti consensi per le sue molteplici riuscitissime manifestazioni, promuove adesso un grande *Corso di Fiori*, che si svolgerà nell'ippodromo di Villa Glori, domenica ventura, nelle ore pomeridiane.

Dedica ogni sua cura all'organizzazione il marchese Giorgio Guglielmi, presidente del Comitato; mentre tutte le forze animatrici della *Primavera Sportiva*, per opera principalmente del suo presidente on. conte Gallenga e del vice-presidente gr. uff. Tullio Leonardi, concorrono al non facile compito.

Il *Corso dei Fiori* sarà quest'anno qualche cosa di veramente eccezionale, di singolarmente pittoresco, nè, certo, rischierà di perdere al paragone, se i numerosi forestieri che vi assisteranno lo confronteranno con le celebri *batailles des fleurs* per cui va rinomata la Riviera francese.

Il nuovo ippodromo di Villa Glori appare particolarmente adattato per una manifestazione di tal genere. Nelle grandi Tribune da L. 10, lo spazio è immenso capace di contenere una folla imponente, come hanno dimostrato le giornate indimenticabili del Concorso Ippico.

Anche i recinti popolari, da L. 3, si distenderanno tutto intorno alla pista, ed in essi sarà egualmente agevole partecipare con fervore alla... battaglia olezzante!

E' certo che il numero dei veicoli addobbati sarà grandissimo e del più grande lusso. E' stato molto opportunamente deciso che per evitare danni alla pista i camion ed i carri pesanti siano esclusi dalla gara. Ma tanto il *Concorso libero* quanto il *Concorso professionale*, raccoglieranno numerose ed importanti iscrizioni, specie in vista dei ricchi premi che sono assegnati a tali gare, primo fra tutti quello ambitissimo di S. M. il Re.

Un nuovo premio è stato offerto dall'onorevole Gallenga che cogliendo anche questa occasione per l'attivissima propaganda a favore delle vetturette che siano alla portata delle borse anche più modeste, ha voluto che il dono venisse assegnato alla *Vetturetta automobile a due posti, di serie*, meglio adornata di fiori.

"Alba,,-"Livorno,, 3 a 3

Ed eccoci all'ottavo risultato pari cui il campo dello Stadio ci fa assistere. Anche nella partita di ieri il pareggio è dovuto al caso e ciò diciamo non perchè noi si pensi essersi il Livorno dimostrato tanto inferiore da meritare la sconfitta, ma perchè non è certamente cosa solita al bravo Mattei mandar, proprio lui, il pallone nella rete che dovrebbe invece difendere.

La partita dopo un inizio molto fiacco da parte degli albini è divenuta interessantissima; azioni vivaci e tecnicamente perfette si sono ininterrottamente susseguite ora sull'uno ora sull'altro campo.

Tutti i reparti delle due squadre hanno potuto più volte dimostrare il loro valore. Il primo goal è segnato all'11' dagli amaranto; gli albini scattano, al contrattacco e dopo varie azioni offensive per merito di Rovida, che è stato ieri il migliore dei romani, pareggiano.

Più tardi per autogoal di Mattei i livornesi portano a due il loro punteggio, ma prima che il tempo termini Bukovic ristabilisce la parità.

Il secondo tempo è anche più interessante e veloce del primo. Il giuoco si svolge veloce e con rari accenni a violenza del che va data ampia lode a tutti i giuocatori. I due « undici » in questa ripresa veramente si equivalgono e un punto per ciascuno conferma questa parità.

Degli ospiti ci sono ieri piaciuti specialmente il magnifico Vincenzi e il centro sostegno, mentre il bravo Magnozzi, forse perchè ancora stanco della massacrante partita giuocata domenica contro gli svizzeri, ci è apparso leggermente impreciso e spesso precipitoso.

Dei romani, dopo Rovida la cui continuità è veramente notevole, abbiamo ammirato il solito giuoco fine ed elegante di Bukovic e l'altissimo rendimento di Berti che va migliorando di partita in partita. Ottimo, possiamo dire ormai come sempre, il valoroso Ricci.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il movimento diplomatico

Gli Ambasciatori per l'Argentina e il Cile

Ci risulta che l'annunziato movimento diplomatico che comprenderà varie sedi: Buenos Ayres, Santiago del Cile, Berna, Vienna, Sofia, Cairo, Lisbona — è stato già disposto. Ragioni evidenti — si attendono ancora gradimenti dei governi esteri presso i quali sono accreditati i nostri rappresentanti — rendono ancora necessario il riserbo.

Si assicura però fin da ora che per le due Ambasciate i nomi dei rappresentanti nostri siano: l'ambasciatore Franklin Martin per Buenos Ayres e Garbasso per Santiago del Cile. Garbasso è presentemente Ministro a Berna e viene promosso ambasciatore; Franklin Martin è attualmente ambasciatore a Santiago del Cile.

L'Ufficio storico della R. Marina

E' comparso sulla «Rassegna Italiana», diretta da Tomaso Sillani, un articolo del Capitano di Corvetta Luigi Castagna che illustra l'attività e l'indirizzo dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore della Marina.

E' interessante rilevare che anche in Italia la storia della Marina viene curata con assiduità e che vi è un ente preposto alla conservazione dei documenti ed alla loro illustrazione. Questo ufficio era finora poco noto, non perchè la sua produzione fosse limitata, ma perchè istituito nel 1913 con il compito di compilare la storia della guerra italo turca (è ora uscito il 1.o ed ultimo volume di essa), aveva dovuto troncare la sua attività nel corso della guerra libica e riordinato nel 1919 aveva atteso alla compilazione accurata delle monografie ufficiali dell'ultima guerra le quali erano rimaste riservate agli ambienti militari.

E' da poco più di un anno che le monografie già pronte sono state distribuite alle biblioteche del Regno e che quindi sono diventate di pubblico dominio.

Il compito che il Capo dell'Ufficio di Stato Maggiore ha affidato all'Ufficio Storico è vasto: comprende la narrazione di tutta la guerra navale 1915-1918 in una trentina di volumi sui diversi argomenti dell'attività navale; di essi ben 16 sono già stati compilati e stampati e quattro sono in corso di stampa e trattazione; l'opera è intitolata *«Cronistoria documentata della guerra marittima Italo-Austriaca»*; ma essa è materia di consultazione e studio prevalentemente dei cultori della storia. Si rendeva necessario volgarizzare tutto il materiale documentario in modo che anche il popolo fosse a conoscenza dei fasti della sua Marina. Quindi una parte dell'attività dell'ufficio Storico è rivolta attualmente a questa nuova produzione che, per quanto meno solenne di quella puramente culturale, raggiunge effetti non meno importanti. I metodi per raggiungere lo scopo sono in realtà indovinati; si tratta di una produzione di cartoline storiche che sintetizzano, con grafici, brevi notizie e fotografie, gli scopi, i risultati e gli avvenimenti bellici. Si tratta di calendari storici della guerra e della Marina in generale, e di altri ora in preparazione. Questo materiale è stato largamente diffuso, e con ottimi risultati pur essendo in vendita, presso le scuole del Regno e quindi presso la gioventù, che si prepara a rendere sempre più salda la grandezza della Patria.

Oltre a ciò l'ufficio Storico cura la raccolta di tutto il materiale storico della Marina Italiana formando nuovi archivi, riuscendo così a valorizzare la tradizione della nostra ancor giovane, ma forte marina.

Si deve riconoscere che questo Ufficio, nonostante i limitatissimi mezzi dei quali è dotato, ha già prodotto notevolmente; ed è bene che gli Italiani ne conoscano l'esistenza e sappiano per mezzo suo che, se la Patria deve attendersi dal mare il maggiore sviluppo, da esso ha già avuto i primi incitamenti alla potenza.

La "Lega Navale" al Congresso marinaro

La Presidenza Generale della Lega Navale Italiana ha ricevuto una nobilissima lettera dal Segretario generale della Associazione Marinara Fascista con la quale, ricordando le trentennali benemerenze del patriottico sodalizio nel campo marittimo e della propaganda navale, la invita a partecipare al Congresso della Associazione marinara fascista che si inaugurerà in Genova il 23 Maggio alla presenza del Duce.

S. E. il Presidente Generale Ammiraglio Senatore Cito Filomarino, Principe di Bitetto, accompagnato dal Segretario Generale della L. N. I., capitano di vascello Guglielmo Degli Uberti, il giorno 22 si imbarcherà ad Ostia sul «*Città di Catania*» che avrà l'onore di scortare l'«*Esperia*» che, con a bordo S. E. il Primo Ministro farà rotta per Genova.

Molte altre rappresentanze delle Sezioni e dei Consolati del Mare della L. N. I. interverranno al Congresso ove porteranno le espressioni dei sentimenti di tutti i trentamila soci che disinteressatamente lavorano, anche nei più piccoli comuni di montagna, per diffondere l'idea marinara, secondo gli ordini impartiti dal Duce ai Segretari Provinciali fascisti il giorno 8 aprile a bordo della R. N. *Conte di Cavour*.

L'on. Cantalupo ad Amalfi col Principe Ereditario

Nel pomeriggio di oggi è partito per Napoli l'on. Cantalupo, Sottosegretario alle Colonie e deputato per la provincia di Salerno.

Domattina egli accompagnerà a Ravello e ad Amalfi S. A. R. il Principe Ereditario, e si tratterrà a Napoli tutta la domenica. A Ravello avrà luogo una colazione intima in onore di S. A. Ad Amalfi sono state preparate solenni accoglienze all'Augusto Ospite.

Il successore del Card. Mercier dal Papa

Accompagnato dal suo Vicario Generale, è giunto in Roma mons. Van Roey, successore del Card. Mercier nella sede primaziale del Belgio. E' disceso al Collegio belga, ove è stata issata la bandiera nazionale dei Belgi.

Mons. Roey sarà ben presto insignito della Porpora; ma non si crede che ciò possa verificarsi nel prossimo Concistoro.

L'imbarco della Missione pontificia per Chicago avverrà a Cherbourg

La Missione pontificia che si reca al Congresso Eucaristico di Chicago lascierà Roma il 3 prossimo giugno. Si imbarcherà il giorno 5 a Cherbourg sul piroscafo *Aquitania*.

Col Cardinale Legato Bonzano si imbarcheranno tre cardinali tedeschi, una dozzina di vescovi tedeschi e varie personalità cattoliche tedesche e prelati tedeschi.

Il pellegrinaggio italiano a Chicago

A bordo «Dante Alighieri» (via radio) 13 ore 21.30.

(S. d.A.) *Il pellegrinaggio italiano inviato pel Congresso Eucaristico di Chicago nella organizzazione della Stisan sotto la condotta dell'Arcivescovo mons. Pisan ha lasciato oggi l'Italia. Viaggiano con esso anche gli inviati speciali del nostro giornale, del Resto del Carlino e del Giornale di Genova. La «Dante Alighieri» è salpata ora da Palermo dove i pellegrini hanno assistito a una funzione religiosa e sono stati condotti a visitare le principali chiese e i monumenti della città.*

I rapporti italo-francesi

in un'intervista dell'on. Mussolini

PARIGI, 13.

(Scardaoni.) — *Il Figaro pubblica una intervista concessa dall'on. Mussolini ad un suo redattore. Il Presidente italiano fra l'altro ha detto:*

«Bisogna affrontare molto francamente e senza le solite perifrasi i problemi che debbono essere risolti insieme dalla Francia e dall'Italia. Ciascuno ne guadagnerà. Nessuna questione vitale ci divide, nessuna difficoltà insolubile nè politica nè economica nè coloniale nè etnica. I latini — voi e noi — sono assai intelligenti; dunque essi debbono sciogliere assai facilmente i diversi nodi gordiani. Se qualcuno si è stupito della mia apparenza guerriera quando io mi sono recato recentemente a Tripoli, è stato perchè non si è pensato alla opportunità di presentare il più evidentemente possibile agli arabi la forza di una nazione europea. Confermate queste convinzioni; niente di assoluto ci separa, ve lo ripeto. Noi non abbiamo che da riflettere, prevedere, incoraggiarci. Tutto ciò non è affatto insormontabile.»

L'esercito italiano nelle impressioni di un giornalista francese

PARIGI, 14.

In un articolo dedicato all'Esercito italiano Charles Bonnefon nell'«Echo de Paris» pone in rilievo la logica e l'energia con le quali lo Stato Maggiore italiano ha ricavato insegnamenti ed esperienze dalla guerra vittoriosa nell'adozione dei provvedimenti atti a garantire la sicurezza del Paese.

«Questi provvedimenti, dice lo scrittore, sono stati presi senza fretta e perseguiti con spirito di continuità assai notevole sostenuti dall'entusiasmo che anima l'Esercito come la Nazione tutta. Questo elemento morale, più ancora che il progresso materiale, merita di essere osservato: il popolo italiano non è più lo stesso di dieci anni fa. Coloro che negano questo fatto, coloro che denigrano la sua tenacia, coloro che disconoscono la sua capacità militare, si espongono ad una grave delusione e forse a sgradevoli risvegli. Quanto varrebbe, in caso di pericolo, questo giovane esercito trascinato da uno spirito di sacrificio del tutto nuovo? Nessuno può dirlo in anticipo. Noi non vogliamo profetizzare, ma siamo sicuri che sarebbe imprudente e sciocco disconoscere la realtà presente».

LO SCIOPERO INGLESE PROSEGUE

Le "Trade Unions" contro i volontari

LONDRA, 14.

(Engely). — *Sembrava che lo sciopero generale fosse finito, ed invece ancora, sebbene con alcune limitazioni, continua.*

Dopo il messaggio del Re, del Primo Ministro e dell'Arcivescovo di Canterbury per la pace, dopo quella che doveva essere la cessazione dello sciopero generale siamo ancora in pratica in sciopero generale, a causa della serrata degli industriali. Gli operai infatti ieri si sono presentati al lavoro in varie industrie, ma non sono stati riaccettati se non facendo nuovi contratti con salari più bassi o non sono stati accettati affatto. La voce che le compagnie ferroviarie non volessero riaccettare i ferrovieri se non diminuendo i salari è assolutamente falsa ma rimane il fatto che è pur vero che le compagnie hanno considerato i ferrovieri scioperanti come persone aventi rotto i loro contratti e quindi con nessun diritto di rientrare al lavoro e con nessun obbligo da parte delle compagnie, che si riservano l'accettazione caso per caso.

In conseguenza di ciò le Trade Unions i ferrovieri e gl'impiegati ferroviari si sono posti un'altra volta in isciopero come hanno fatto per identica ragione i trasporti, oltre i minatori che già sapete avrebbero sia pure per qualche giorno continuato lo sciopero in modo che in sostanza siamo ancora allo sciopero generale.

Ieri nel pomeriggio il Consiglio generale del Congresso delle Trade Unions hanno pubblicata una dichiarazione avvertendo industriali e proprietari di non cercare d'indebolire il movimento tradeunionistico sotto ogni aspetto, perchè ciò non solo sarebbe assolutamente contrario alle dichiarazioni fatte dal Primo Ministro, ma in questo caso vi sarebbe stata una lotta fino all'estremo da parte di tutti i lavoratori della Gran Bretagna.

Il fatto curioso è che malgrado le dichiarazioni fatte immediatamente dopo lo sciopero da Baldwin ed il messaggio di Baldwin radiotelefonato anche agli operai dipendenti dall'Ammiragliato e dal Ministero della Guerra gli operai recatisi ieri al lavoro hanno trovato l'avviso di ritornare alle loro case e che sarebbero stati chiamati se e quando del caso.

La situazione

La situazione è la seguente: Il Comitato esecutivo della Federazione minatori radunatosi ieri nella sede centrale è rimasto in sessione tutto il giorno.

Il Comitato dopo aver fatto ancora ritocchi al memorandum *che presenterà al* meeting *dei delegati che arrivano oggi dalle varie zone minerarie della Gran Bretagna si è aggiornato.*

Lord Reading ieri visitò il Primo Ministro e la visita è messa in relazione con la Commissione proposta per la riorganizzazione dell'industria mineraria che, come sapete, dovrà avere un presidente indipendente.

I discorsi di Macdonald e Thomas esprimono stupore per i modi di agire degli industriali e dei proprietari contrari non solo alla dichiarazione del Primo Ministro ma allo spirito di pace richiesto dall'intero Paese. Thomas ha osservato inoltre che certamente all'insaputa di Baldwin anche dei membri del Gabinetto e del Governo hanno deciso la serrata.

In un suo discorso Lloyd George ha insistito nella necessità di pacificazione per il benessere del paese consigliando contemporaneamente le Trade Unions, di non andar contro gli operai rimasti al lavoro durante lo sciopero ed anche insistendo sulla necessità che la questione dei minatori sia risolta, altrimenti il benessere industriale e la pacificazione sono impossibili.

Dichiarazioni di Baldwin

Baldwin ha dichiarato: 1.o che egli non intende assolutamente che i salari degli operai siano diminuiti e che le ore di lavoro siano aumentate prendendo occasione dallo sciopero; 2.o che egli non intende e per questo lotterà con la massima energia che i diritti del movimento Trade unionistico siano infranti, giacchè sarebbe un indietreggiare di secoli; 3.o che è inevitabile però un aumento di disoccupazione e una serie di lunghe e serie trattative, giacchè rimane il fatto che gli operai assunti al lavoro durante lo sciopero hanno diritto in base alle promesse fatte dal Governo di rimanere e dunque la riassunzione di tutti gli scioperanti è impossibile.

Una riunione degli industriali

Oggi Baldwin presenzierà la riunione degli industriali per far loro accettare il suo punto di vista ma nello stesso tempo Baldwin ha confessato candidamente che egli non ha nessun potere allo infuori della autorità morale per far trionfare il suo punto di vista.

Stanley Baldwin dopo aver lottato contro la rivoluzione proveniente dal movimento operaio lotta oggi contro la rivoluzione proveniente dall'azione industriale. Nel conflitto tra produttori e lavoratori, Baldwin, a paladino della Costituzione e autorità suprema del Parlamento, lotta per far rientrare nell'orbita della costituzionalità parlamentare il regolamento dei due gruppi di forze. Ma a questo proposito è preziosa la sua dichiarazione che egli potrà usare e userà tutto il suo potere morale; ma che in sostanza egli non ha nessun mezzo giuridico a sua disposizione in rapporto allo scopo prefissosi.

Nelle sue intime ragioni di conflitto, oggi lo sciopero è infinitamente più interessante di due giorni fa.

La situazione

LONDRA, 14.

L'«Agenzia Reuter» così riassume la situazione alle ore 9.40 di stamane.

«Gli abitanti di Londra continuano a subire l'imbarazzo dei trasporti, in seguito alla continuazione dello sciopero da parte dei ferrovieri e del personale degli omnibus a causa del conflitto con le Direzioni delle Compagnie ferroviarie e dei trasporti, per le condizioni poste da queste ultime alla ripresa del lavoro.

Non si segnala ancora alcuna ripresa generale del lavoro in tutto il paese: i servizi ridotti delle ferrovie continuano».

La sottoscrizione nazionale aperta ieri dal giornale «Times» per esprimere la riconoscenza alla polizia per la sua condotta magnifica durante lo sciopero generale, ha già raggiunto la somma di 10.000 sterline.

Mosca ordina ai comunisti inglesi la seconda ondata

PARIGI, 14.

Il *Daily Mail*, edizione di Parigi, scrive: «Il partito comunista britannico ha ricevuto ieri per il tramite del suo ufficio di Londra un telegramma da Mosca in cui lo si invita a seguire le istruzioni date per l'attacco della seconda ondata e che esorta ad intensificare la propaganda e prevenire ogni ripresa del lavoro.

Il telegramma aggiunge: «E' stata inviata il 7 maggio una lettera al partito comunista in cui si ordina di sconfessare J. H. Thomas, Ramsay, Mac Donald e Arthur Henderson. Lo sciopero deve continuare fino a che tutti gli scopi non siano stati raggiunti.

Questo telegramma è firmato da Brown, che è il segretario della sezione britannica dell'Internazionale di Mosca.

LA CRISI TEDESCA

Opposizioni socialiste ad un cancellierato Gessler

BERLINO, 14.

(Morandi). — *Il Presidente Hindenburg ha dato incarico a Gessler di formare il nuovo ministero.*

Gessler risponderà a mezzogiorno se accetta definitivamente di comporre il Governo sulla stessa base di quello rovesciato. Esistono infatti grosse difficoltà da superare.

I socialisti non possono assolutamente essere contenti che Gessler sia il nuovo Cancelliere, in quanto fanno risalire a lui, quale Ministro della Guerra in dodici Gabinetti, molte responsabilità circa le inadempienze della Germania riguardo al disarmo e riguardo alla Reichswehr nera che hanno causato tutte le famose difficoltà con l'Intesa e ritardati gli sgomberi delle truppe alleate. Gessler non è accetto dai socialisti anche perchè è contrario a Locarno ed all'entrata nella Società delle Nazioni ciò che secondo i socialisti impedirebbe a Stresemann di restare al Ministero degli Esteri per proseguire la politica societaria e di accordo con gli Alleati.

Secondo i socialisti Gessler che non venne mai considerato dai democratici come il loro rappresentante ma come un ministro tecnico, dovrebbe cercare per reggersi, l'appoggio dei nazionalisti ciò che porterebbe i socialisti ad una decisa estrema opposizione nel Reichstag per rovesciarlo.

I contatti tra tedesco-popolari e socialisti per una grande coalizione possono considerarsi falliti, pretendendo i tedesco-popolari quale premessa che i socialisti rinuncino al plebiscito circa gli ex principi, cosa questa impossibile. Il centro svolge attive trattative per giungere ad un cancellierato Marx pensando che egli potrebbe preparare il terreno per l'entrata in un secondo tempo dei socialisti nel Governo.

Stamane il Presidente del Reichstag Loebe è stato ricevuto da Hindenburg per discutere circa la situazione parlamentare. Credo di sapere che Loebe, socialista, ha fatto presente a Hindenburg le preoccupazioni delle sinistre di fronte alla nomina di Gessler a Cancelliere, nonchè l'impressione sfavorevole che susciterà all'estero, sapendo che egli fa la politica voluta dal generale Von Seeckt. Malgrado le difficoltà i Circoli parlamentari vogliono prevedere una rapida soluzione della crisi.

Il dibattito per la riforma del Consiglio della Società delle Nazioni

GINEVRA, 14.

Ieri la Commissione incaricata di studiare l'allargamento del Consiglio della Società delle Nazioni ha continuato i suoi lavori.

Il delegato spagnolo Palacios ha esposto, in base alle assicurazioni avute in precedenza, la domanda della Spagna di ottenere un seggio permanente nel Consiglio aggiungendo alle argomentazioni svolte nelle precedenti sedute anche le ragioni di carattere storico, geografico ed economico che danno alla Spagna una posizione importante nel mondo.

Lord Cecil ha ripreso la discussione circa il numero dei seggi del Consiglio difendendo la sua proposta di istituire nove seggi non permanenti in aggiunta a quelli permanenti.

Il senatore Scialoia ha osservato che prima della redazione del patto quando Lord Cecil sosteneva che il numero dei seggi non permanenti fosse solo di due, fu proprio per una sua proposta che tale numero fu elevato a quattro mentre oggi Lord Cecil tende ad aumentare i seggi in modo soverchio inquantochè ogni aumento può considerarsi come un ostacolo al buon funzionamento del Consiglio, ferma restando la regola dell'unanimità. Il senatore Scialoia ha richiamata ancora l'attenzione sulla necessità di stabilire anzitutto il numero complessivo dei membri del Consiglio e, rispondendo alle osservazioni precedentemente fatte da Paul Boncour, secondo il quale l'aumento dei seggi non permanenti avrebbe dato soddisfazione all'assemblea, ha fatto notare che il preteso malumore non è fra l'assemblea e il Consiglio ma se mai può esistere fra i membri della Società non eletti nel Consiglio relativamente agli eletti. Ha osservato infine a Lord Cecil che, date le limitazioni poste al principio della rotazione secondo il progetto Cecil, con l'esclusione da essa di alcuni Stati, l'argomento della comodità di calcolo offerta dal numero nove cadrebbe dovendosi eseguire il turno sulla cifra nove diminuita del numero di coloro che sono esclusi dalla rotazione.

Il rappresentante della Cina ha sostenuto che un aumento qualsiasi nel numero dei seggi non accrescerebbe in alcun modo le difficoltà delle deliberazioni ad unanimità. Il rappresentante del Giappone invece ha dichiarato che sarebbe preferibile non accrescere per nulla il numero presente ma che però non si opporrà alle soluzioni che saranno adottate dalla maggioranza.

La prossima sessione del Consiglio della S. d. N.

GINEVRA, 14.

La quarantesima sessione del Consiglio della Società delle Nazioni si aprirà a Ginevra il 7 giugno prossimo sotto la presidenza del rappresentante della Svezia, Unden.

In tale sessione il Consiglio della Società delle Nazioni si occuperà tra l'altro dei risultati raggiunti nella prima riunione del Comitato preparatorio della Conferenza economica internazionale e del Comitato preparatorio della Conferenza per la riduzione e limitazione degli armamenti il quale si riunirà il 18 corrente.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3 1/2 % cont. 70.10 — Rendita 3 1/2 % fine 70.30 — Consolidato 5 % cont. 94.75 — Consolidato 5 % fine 95.05 — Venezie 3 1/2 % 69.90 — Banca d'Italia 2260 — Istituto Credito Fondiario 438 — Commerciale 1331 — Credito Italiano 877 — Banco di Roma 118.50 — Ist. Credito Marittimo 503 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 525.50 — Consorzio Mob. Fin. — 697 — Meridionali 871 — Mediterranea 620 — Navigazione 296 — Lloyd Sabaudo 274 — Cosulich 175 — Nav. Alta Italia 470 — Libera Triestina 685 — Tramways 283 — Cotoniero 110 — Snia-Viscosa 316 — Soie de Chatillon 237 — Terni 493 — Elba 46 — Metallurgica 140 — Ilva 240 — Ansaldo 183 — Fiat 544.50 — Azoto 324 — Montecatini 229.50 — Monte Amiata 374 — Antimonio 38 — Valdarno 131.50 — Seso 120 — Tirso 205 — Elettrochimica 137.50 — Forni elettrici 16.50 — Gas di Roma 860 — Unes 99.75 — Zuccheri Romani 115 — Eridania 495 — Distillerie 133 — Molini Pantanella 232 — Pilatura Riso 450 — Oleifici 196 — Bonifiche Ferraresi 540.50 — Fondi Rustici 279 — Imobiliari 875 — Beni Stabili 727 — Imprese Fondiarie 113 — Risanamento 1185 — C. F. Regionale 134 — Aedes 12.15 — Acqua Marcia 1680 — Condotte d'Acqua 498 — Serino 430 — Marconi's Wireles 165 — Spalato 405 — Isonzo 155.

CAMBI: Parigi 85.50 - 85.75 — Londra 130.75 131 — New York 26.90 - 26.95.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 71 — Consolidato 5 % 95.

AZIONI: Banca d'Italia 2255 — Banca Commerciale Italiana 1332 — Credito Italiano 877 — Banco Roma 119 — Credito Marittimo 503 — Meridionali 875 — Mediterranea 400 — Costruzioni Venete 206 — Rubattino 629 — Libera Triestina 471 — Cosulich 274 — Coton. Cantoni 3600 — Coton. Veneziano 200 — Cascami Seta 1263 — Tessuti Stampati 1247 — Linificio Canap. Nazionale 623 — Man. Coton. Meridionali 110 — Man. Tosi 380 — S. N. I. A. 321 — Unione Manifatture 563 — Ilva 241 — Metall. Italiana 139 — Miniere Elba 49 — Miniere Montecatini 231 — Off. Mecc. Breda 257 — Automobili Fiat 554 — Automobili Isotta 19.80 — Automobili Bianchi 98 — Off. Mecc. Miani 140 — Off. Mecc. Reggiane 7.30 — Adriatica di Elett. 189.50 — Edison 653 — Vizzola 1190 — Marconi 165 — Acciaierie Terni 495 — Distillerie Italiane 134 — Industria Zuccheri 538 — Raffineria L. L. 590 — Petroli d'Italia 59 — Pirelli 1055 — Fondi Rustici 269 — Beni Stabili - Roma 729 — Eridania 500 — Esp. Italo-Americana 783 — Brasital 232.

CAMBI: Parigi 85.60 — Londra 133 — New York 27.445 — Belgio 85.25 — Olanda 11.05 — Pesos oro 24.86 — Svizzera 530.50 — Berlino 6.60 — Spagna 393 — Bukarest 9.50 — Vienna 0.03873 — Praga 80.75.

Borsa di Genova

Mercato sconcertato dal contagno del cambio esordito in effervescenza e quindi frenato si riprende nel dopoborsa vivacemente. Ricercati i titoli di navigazione.

Nel dopoborsa le Comit a 1332, Beni Stabili a 730, Aedes a 12.25, Rubattino a 629, Cosulich a 276, Meridionali più calme a 870.

Rendita Italiana 3.50 % 71 — Consolidato 5 % 95.10 — Banca d'Italia 2245 — Banca Commerciale Italiana 1328 — Credito Italiano 879 — Banco Roma 118 — Aedes 12.15 — Meridionali 875 — Mediterranea 391 — Rubattino 625 — Lloyd Sabaudo 290 — Cosulich 275 — Snia 322 — Eridania 494 — Raffineria L. L. 586 — Industrie Zuccheri 542 — Gulinelli 145 — Acciaierie di Terni 490 — Ansaldo 187 — Ilva 241.50 — Miniere Elba 46 — Ferriere Voltri 400 — Metallurgica 137 — Moliti Alta It. 605 — Semolerie 875 — Silos 642 — Itala 4.40 — Spa 30 — Acquedotto Pugliese 348 — Tramways Genovesi 642 — Officine Elettriche Genovesi 372 — Fiat 555 — Beni Stabili 728 — Libera Triestina 475 — Negri 286.

CAMBI: Parigi 86 — Londra 133 — New York 27.40 — Svizzera 530 — Spagna 396.75 — Belgio 86.50.

Borsa di Torino

Rendita 3 1/2 % 71.30 — Consolidato 5 % 95.05 — Banca d'Italia 2258 — Banca Commerciale Italiana 1327.50 — Credito Italiano 874 — Banco di Roma 119 — Nazionale di Credito 527 — Meridionali 882.50 — Navigazione Alta Italia 282 — Elettricità Alta Italia 295.75 — Acciaierie Terni 490 — Automobili Fiat 553 — S.N.I.A. 331 — Beni Stabili 725 — Montecatini 229.50 — Cosulich 225.

CAMBI: Parigi 85.55 — Svizzera 528 — Londra 133.35 — Belgio 85.10 — New York 27.46.

Borsa di Napoli

Mercato alquanto oscillante ma con fondo sostenuto. Il Consolidato fra 94.90 e 95 e la Rendita intorno ai 71. I fondi di Stato sono sorvegliati perchè non risentano la tensione dei cambi.

Rendita 3.50 % 70.85 — Consolidato 5 % 94.90 — Buoni Novennali 95.90 — Banca d'Italia 2260 — Banca Comm. Italiana 1330 — Credito Fondiario 428 — Credito Italiano 878 — Credito Marittimo 504 — Banco Roma 118 — Banca d'America e d'Italia 128 — Meridionali 860 — Terni 495 — Elba 50 — Ilva 240 — Risanamento 1191 — Beni Stabili 724 — Cotoniere Meridionali 109.50 — Gas di Roma 860 — Società Meridionale Elettr. 290 — Grandi Alberghi 168 — Acquedotto Napoli 435 — Fondiaria Regionale 130 — Ferrovie Vomero 1220 — Banca Naz. di Credito 425.

CAMBI: Inghilterra 132 — Stati Uniti d'America 27.10.

La sera del 12 Maggio cessava di vivere

CRISTINA MEONI

Vedova RICCI

La figlia Ada col marito Giulio Meoni e il nipotino Raffaello, i nipoti, i cognati, i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Valga la presente di partecipazione personale.

Buonconvento (Siena) - Villa Castelrosi.

Ieri alle ore 19, colla rassegnazione del giusto, e col conforto dei divini Sacramenti, spegnevasi serenamente a soli 50 anni il

Dott. EUGENIO PASQUALINI

docente di lettere italiane e latine nel R. Liceo T. Tasso

Anima sensibilissima di studioso e di artista, amò la scuola colla religione del dovere e gli alunni ebbe cari come figliuoli.

Smarriti nell'immensità del dolore, la moglie GIULIA SARDI, il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti ne danno la triste notizia.

Roma, 14 maggio 1926.

I funerali avranno luogo domani sabato 15 corr. alle ore 17.30, partendo da via Campania angolo via Toscana.

P. S. Pompe Funebri RAVEGGI v. Palermo 47

CAMILLO SALTARINI titolare della Ditta CARLO GRASSI di Milano affranto dal dolore partecipa l'immatura perdita del suo corrispondente ed amico carissimo

EDOARDO PASSERINI

avvenuta il 12 corrente.

Roma, 14 maggio 1926.

Il trasporto funebre avrà luogo sabato, 15 corrente, alle ore 10.30, partendo dalla chiesa del Sacro Cuore in via Marsala.

P. S. Pompe Funebri RAVEGGI v. Palermo 47

Il 12 maggio è spirato il Nobil Uomo

Comm. GUALTIERO FERRAGUTI

e ne danno l'annuncio doloroso solo ora per espressa volontà di Lui: la vedova EMMA DANEO, i figli, i generi e le nuore: ing. GUIDO con RITA INGEGNOLI, commendator UGO con DINA BONOMI, LEA col rag. GIUSEPPE PANTANETTI, EVA col maestro LUIGI FERRARI TRECATE, ADA coll'ing. TULLIO CRISTOFOLINI, le sorelle EROMA ved. CECOCI e BENITA vedova CASAGLIA, la cognata OLGA TREVES vedova FERRAGUTI, i nipotini ed i parenti tutti.

Il trasporto ha avuto luogo il 13 maggio ed un ufficio funebre sarà celebrato in Roma nella chiesa della Minerva il 17 corrente alle ore 10. Si dispensa dalle visite.

Roma, 15 maggio 1926.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI v. del Leone 20.

PICCOLA PUBBLICITÀ

Gli avvisi economici si accettano presso l'Ufficio di Pubblicità de LA TRIBUNA in Via Milano, 37.

2) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

CAMICIAIE abili cercansi. Piazza Foro Traiano, 29.

3) AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

CAMERA pranzo vera antica quattro pezzi vendesi. Rivolgersi Gasperini. Corso Vittorio Emanuele 229.

PIANOFORTI, Autopiani, Harmoniums, rappresentanze esclusive. Importazione diretta. Negretti. Due Macelli, 102.

7) OCCASIONI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

TENNEAU finimenti cavallina Pony vendesi anche separatamente. Montesavello 50.

10) APPARTAMENTI E LOCALI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

CEDESI negozio con senza stigli vicinanze Piazza Vittorio. Prezzo L. 10.000 trattabili. Fitto L. 500. Scrivere Trivulzio, via Principe Umberto 112.

11) CAMERE E PENSIONI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

AFFITTASI camera mobiliata, senza uso cucina, rivolgersi portiere via Po, 43.

CAMERA bene mobiliata ingresso libero, affittasi a signore solo. Cedesi camera con salottino signorili ammobiliati, presso Corso Umberto I. Rivolgersi Via Cola di Renzo 62, Pasticceria.

12) RAPPRES. — VIAGG. — PIAZZISTI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

SAPONE lire centottanta quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentanti. Saponificio Villafranca d'Asti.

13) LEZIONI — SCUOLE — COLLEGI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

LAUREATA lettere dà lezioni italiano latino francese. Melisurgo, Via Pompeo Magno, 1.

B. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice direttore
Guido Milelli redattore capo